



Wortprotokoll

der 72. Sitzung vom 16. Februar 1973

Resoconto integrale

della seduta n. 72 del 16 febbraio 1973

VI. Legislatur
VI legislatura
1968 - 1973

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE SÜDTIROLER LANDTAG

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

VI° LEGISLATURA
VI. GESETZGEBUNGSPERIODE

SEDUTA 72.^a SITZUNG 16 - 2 - 1973

INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni ed interpellanze pag. 7 Anfragen und Interpellationen Seite 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: **Rag. SILVIO**
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: **NICOLODI**

ORE 9.45 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NICOLUSSI-LECK (Vizepräsident - S.V.P.):
(Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls -
Appello nominale, lettura del processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verba-
le? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

E' assente giustificato il consigliere Posch per
malattia.

E' stato presentato un disegno di legge da par-
te del consigliere Gouthier: « *Modifica all'art. 29
della legge provinciale 20.8.1972, n. 15* ». Il consi-
gliere Mayr ha presentato in data 14 febbraio 1973
due interrogazioni: la prima riguardante gli uffici
IVA, dove si fa esclusivamente uso della lingua italia-
na, e l'altra riguardante il trasferimento di immobi-
li agricoli ai sensi della legge n. 1044 del 20.10.1954.

E' pervenuta una lettera da parte del Sindaco
di Merano, con la delibera riguardante l'istituzione
di una casa da gioco in quel di Merano ed invita il
Consiglio provinciale a tenerne conto.

Delibera della Giunta provinciale n. 923 di data
14 marzo 1972, concernente modifiche non sostan-
ziali al piano regolatore generale del Comune di
Bressanone:

*Visto il piano regolatore generale del Comune
di Bressanone, approvato con legge provinciale n.
1 del 4 gennaio 1968;*

*Viste le modifiche al piano regolatore generale,
proposte dal Consiglio comunale di Bressanone, con
nota n. 4353 del 5 maggio 1970, ed inoltrate all'Am-
ministrazione provinciale ai sensi dell'art. 17 del t.*

*u. delle leggi sull'ordinamento urbanistico provin-
ciale, approvato con Decreto del Presidente della
Giunta provinciale, n. 20 di data 23 giugno 1970;*

*Vista la propria delibera n. 320 dell'8 febbraio
1971, con la quale ad una parte delle modifiche ri-
chieste dal Comune con la nota succitata è stato da-
to parere favorevole in conformità al voto del Comi-
tato urbanistico provinciale (seduta del 22 gennaio
1971), considerando le modifiche adottate quali va-
rianti non sostanziali al piano regolatore vigente;*

*Vista la delibera del Consiglio comunale di Bres-
sanone n. 27 del 17 marzo 1971, con la quale venne
adottata la maggior parte delle modifiche delibera-
te dalla Giunta provinciale con delibera n. 320 del-
l'8 febbraio 1971, prevedendo precisamente:*

- 1) Nuova area per il deposito dei Vigili del Fuoco
e nuovo campo sportivo ad Elvas;*
- 2) Nuovo tronco stradale sul percorso Bressano-
ne - Naz-Sciaves;*
- 3) Trasformazione da zona estensiva in zona in-
tensiva di costruzione ad ovest del Vincentinum;*
- 4) Rettifica del confine tra zona militare e zona
scolastica;*
- 5) Rettifica della delimitazione della zona ospe-
daliera;*
- 6) Ampliamento fascia di rispetto e nuova strada
all'uscita nord di Bressanone;*
- 7) Trasformazione da zona turistica in zona di ver-
de pubblico in prossimità della piscina;*
- 8) Destinazione a zona per attrezzature collettive
del sedime dei corsi estivi dell'Università di
Padova;*
- 9) Rettifica delimitazione del vecchio centro cit-
tadino;*
- 10) Trasformazione da verde privato in verde agri-
colo sulla sponda sinistra della Rienza;*

- 11) *Trasformazione da verde privato in zona intensiva di completamento sulla sinistra della strada provinciale per Luson;*
- 12) *Trasformazione da verde privato in zona per l'edilizia economica e popolare sulla sinistra della strada provinciale per Luson;*
- 13) *Trasformazione da verde agricolo in zona per attrezzature collettive del Villaggio del Fanciullo;*
- 14) *Nuova passeggiata turistica in località Hachl;*
- 15) *Trasformazione da zona agricola in zona estensiva di costruzione a monte della zona militare di Millan;*
- 16) *Previsione nuovo asilo infantile a Millan;*
- 17) *Ampliamento del gerontocomio;*
- 18) *Trasformazione da verde agricolo in zona per l'edilizia popolare a Millan;*
- 19) *Trasformazione di strada privata in strada comunale sulla sponda destra dell'Isarco;*
- 20) *Trasformazione da verde privato in zona per l'edilizia popolare a Millan;*
- 21) *Nuovo campo sportivo di Albes.*

Considerato che la procedura e le formalità di pubblicazione sono state osservate secondo le prescrizioni dell'art. 16 del t.u. delle leggi sull'ordinamento urbanistico provinciale;

Constatato che entro il periodo di pubblicazione è stato presentato un ricorso da parte dell'E.N.E.L., Compartimento di Venezia, e precisamente contro il punto 12) delle modifiche di cui sopra;

Vista la delibera del Consiglio comunale n. 96 di data 14 luglio 1971, con la quale il Consiglio comunale ha accolto in parte il suddetto ricorso;

Considerato che per la modifica di cui al punto 17) è stato avviato un apposito procedimento d'approvazione;

Visto il parere positivo del Comitato urbanistico provinciale, espresso nella seduta del 17 dicembre 1971;

Ritenuto che le modifiche di cui sopra corrispondono a quelle già approvate con proprio provvedimento n. 320 dell'8 febbraio 1971;

Considerato di poter accogliere parzialmente il ricorso presentato dall'E.N.E.L., Compartimento di Venezia, in conformità alla delibera del Consi-

glio comunale n. 96 del 14 luglio 1971 e come risulta dal foglio di rettifica allegato alla parte grafica del piano regolatore generale;

Visto l'art. 17 del t.u. delle leggi sull'ordinamento urbanistico provinciale, approvato con Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 20 del 23 giugno 1970;

Ciò premesso, ad unanimità di voti legalmente espressi

delibera:

I. di apportare alla parte grafica del piano regolatore generale vigente del Comune di Bressanone (piano di zonizzazione in scala 1:10.000 e piano di zonizzazione in scala 1:5.000) le seguenti modifiche:

- 1) *Nuova area per il deposito dei Vigili del Fuoco e nuovo Campo sportivo ad Elvas;*
- 2) *Nuovo tronco stradale sul percorso Bressanone - Naz-Sciaves;*
- 3) *Trasformazione da zona estensiva in zona intensiva di costruzione ad ovest del Vicentinum;*
- 4) *Rettifica del confine tra zona militare e zona scolastica;*
- 5) *Rettifica della delimitazione della zona ospedaliera;*
- 6) *Ampliamento fascia di rispetto e nuova strada all'uscita nord di Bressanone;*
- 7) *Trasformazione da zona turistica in zona di verde pubblico in prossimità della piscina;*
- 8) *Destinazione a zona per attrezzature collettive del sedime dei corsi estivi dell'Università di Padova;*
- 9) *Rettifica delimitazione del vecchio centro cittadino;*
- 10) *Trasformazione da verde privato in verde agricolo sulla sponda sinistra della Rienza;*
- 11) *Trasformazione da verde privato in zona intensiva di completamento sulla sinistra della strada provinciale per Luson;*
- 12) *Trasformazione da verde privato in zona per l'edilizia economica e popolare sulla*

sinistra della strada provinciale per Luson;

- 13) *Trasformazione da verde agricolo in zona per attrezzature collettive del Villaggio del Fanciullo;*
- 14) *Nuova passeggiata turistica in località Hachl;*
- 15) *Trasformazione da zona agricola in zona estensiva di costruzione a monte della zona militare di Millan;*
- 16) *Previsione nuovo asilo infantile a Millan;*
- 17) *Trasformazione da verde agricolo in zona per l'edilizia popolare a Millan;*
- 18) *Trasformazione di strada privata in strada comunale sulla sponda destra dell'Isarco;*
- 19) *Trasformazione da verde privato in zona per l'edilizia popolare a Millan;*
- 20) *Nuovo campo sportivo di Albes.*

II. di trasmettere la presente delibera per conoscenza al Consiglio provinciale;

III. di provvedere alla pubblicazione della presente delibera nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Nach Einsichtnahme in den Generalbebauungsplan der Gemeinde Brixen, genehmigt mit Landesgesetz Nr. 1 vom 4. Jänner 1968;

Nach Einsichtnahme in die Abänderungsvorschläge am geltenden Generalbebauungsplan, welche der Gemeinderat von Brixen mit Schreiben vom 5. Mai 1970, Nr. 4353, vorgeschlagen und der Landesverwaltung im Sinne des Art. 17 des E.T. der Gesetze zur Landesbauordnung, genehmigt mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 20, vom 23.6.1970, zugesandt hat;

Nach Einsichtnahme in den eigenen Beschluß Nr. 320 vom 8.2.1971, mit welchem ein Teil der von der Gemeinde mit obigem Schreiben vorgeschlagenen Abänderungen in Übereinstimmung mit der positiven Stellungnahme (Sitzung vom 22.1.1971) des Beirates für Raumordnung angenommen und die angeführten Abänderungen zum gültigen Bebauungsplan als unwesentlich angesehen wurden;

Nach Einsichtnahme in den Ratsbeschluß der Gemeinde Brixen Nr. 27, vom 17. März 1971, mit welchem der größte Teil der vom Landesauschuß

mit Beschluß Nr. 320 vom 8.2.1971 genehmigten Abänderungsvorschläge wie folgt angenommen wurde:

1. *Ausweisung einer Fläche für den Bau der Feuerwehrrhalle und für einen Sportplatz in Elvas;*
2. *Trassierung der Straße Brixen - Natz-Schabs;*
3. *Umwidmung der extensiven Bauzone in intensive Bauzone westlich des Vinzentinum;*
4. *Berichtigung der Grenzen zwischen Militär- und Schulzone;*
5. *Berichtigung der Grenze der Krankenhauszone;*
6. *Erweiterung des Schutzstreifens und Neuausweisung der Straße am Nordausgang von Brixen;*
7. *Umwidmung der touristischen Zone in Zone für öffentliches Grün in der Nähe des Schwimmbades;*
8. *Ausweisung der Zone für öffentliche Einrichtungen des Geländes beim Gebäude der Universität Padua;*
9. *Berichtigung der Abgrenzung des alten Stadtkernes;*
10. *Umwidmung von privatem Grün in landwirtschaftliches Grün am linken Rienzufer;*
11. *Umwidmung von privatem Grün in intensive Auffüllzone an der linken Seite der Landesstraße von Lüsen;*
12. *Umwidmung von privatem Grün in Volkswohnbauzone an der linken Seite der Landesstraße nach Lüsen;*
13. *Umwidmung von landwirtschaftlichem Grün in Zone für öffentliche Einrichtungen beim Kinderdorf;*
14. *Ausweisung des Spazierweges in der Hachl;*
15. *Umwidmung von landwirtschaftlichem Grün in extensive Bauzone an der Bergseite der Militärzone in Milland;*
16. *Ausweisung einer neuen Fläche für den Kindergarten in Milland;*
17. *Erweiterung der Fläche für das Altersheim;*
18. *Umwidmung von landwirtschaftlichem Grün in Volkswohnbauzone Milland;*
19. *Umwidmung einer Privatstraße in Gemeindestraße am rechten Eisackufer;*

20. Umwidmung von privatem Grün in Volkswohnbauzone Milland;

21. Ausweisung eines neuen Sportplatzes in Albeins;

In der Erwägung, daß die Veröffentlichungsprozedur und Formalitäten gemäß Art. 16 des E.T. der Gesetze zur Landesbauordnung eingehalten wurden;

Festgestellt, daß während des Veröffentlichungstermins ein Einwand, seitens des ENEL, Sektion Venedig, eingereicht worden ist, und zwar gegen den Punkt 12) der oben erwähnten Abänderungsvorschläge;

Nach Einsichtnahme in den Ratsbeschluß Nr. 96 vom 14.7.1971, mit welchem die Gemeinde zum Teil den oben erwähnten Rekurs angenommen hat;

In der Erwägung, daß für die im Punkt 17) angeführten Abänderungen ein eigenes Genehmigungsverfahren eingeleitet wurde;

Nach Einsichtnahme in das positive Gutachten des Beirates für Raumordnung, Sitzung vom 17.12.1971;

In der Erwägung, daß die oben angeführten Abänderungen jenen entsprechen, die mit eigenem Beschluß Nr. 320 vom 8.2.1971 angenommen wurden;

In der Erwägung, den Rekurs des ENEL, Sektion Venedig, in Übereinstimmung mit dem Ratsbeschluß der Gemeinde Nr. 96 vom 14.7.1971, laut beigelegtem Deckblatt zum grafischen Teil des Generalbebauungsplanes, teilweise annehmen zu können;

Nach Einsichtnahme in den Art. 17 des E.T. der Landesgesetze zur Landesbauordnung, genehmigt mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 20, vom 23.6.1970;

Dies vorausgeschickt

beschließt

mit Stimmeneinhelligkeit:

I. am grafischen Teil des Generalbebauungsplanes der Gemeinde Brixen (Flächenwidmung im Maßstab 1:5.000 und 1:10.000) folgende Abänderungen anzubringen:

1. Ausweisung einer Fläche für den Bau der Feuerwehrhalle und für einen Sportplatz in Elvas;

2. Trassierung der Straße Brixen - Natz-Schabs;

3. Umwidmung der extensiven Bauzone in intensive Bauzone westlich des Vinzentinums;

4. Berichtigung der Grenzen zwischen Militär- und Schulzone;

5. Berichtigung der Grenze der Krankenhauszone;

6. Erweiterung des Schutzstreifens und Neuausweisung der Straße am Nordausgang von Brixen;

7. Umwidmung der touristischen Zone in Zone für öffentliches Grün in der Nähe des Schwimmbades;

8. Ausweisung der Zone für öffentliche Einrichtungen des Geländes beim Gebäude der Universität Padua;

9. Berichtigung der Abgrenzung des alten Stadtkernes;

10. Umwidmung von privatem Grün in landwirtschaftliches Grün am linken Rienzufer;

11. Umwidmung von privatem Grün in intensive Auffüllzone an der linken Seite der Landesstraße nach Lüssen;

12. Umwidmung von privatem Grün in Volkswohnbauzone an der linken Seite der Landesstraße nach Lüssen;

13. Umwidmung von landwirtschaftlichem Grün in Zone für öffentliche Einrichtungen beim Kinderdorf;

14. Ausweisung eines Spazierwegs in der Hachl;

15. Umwidmung von landwirtschaftlichem Grün in extensive Bauzone an der Bergseite der Militärzone in Milland;

16. Ausweisung einer neuen Fläche für den Kindergarten in Milland;

17. Umwidmung von landwirtschaftlichem Grün in Volkswohnbauzone in Milland;

18. Umwidmung einer Privatsstraße in Gemeinestraße am rechten Eisackufer;

19. Umwidmung von privatem Grün in Volkswohnbauzone in Milland;

20. Ausweisung eines neuen Sportplatzes in Albeins;

II. Eine Kopie dieses Beschlusses dem Landtag zur Kenntnismahme zuzusenden;

III. Die Veröffentlichung dieses Beschlusses im Amtsblatt der Region zu veranlassen.

Proseguiamo con la discussione generale del punto all'ordine del giorno rimasto in sospeso nell'ultima seduta del Consiglio, e cioè: « *Disegno di legge provinciale n. 139/72: "Provvedimenti intesi a favorire l'economia turistica provinciale e la ripresa economica generale"* ».

La parola al consigliere Dejaco.

DEJACO (S.V.P.): Ich möchte Herrn Präsidenten bitten, dass dieser Punkt in der heutigen Sitzung nicht behandelt werde, dass auf der Tagesordnung bleibe jedoch und verschoben werde, weil einige formelle Änderungen am Gesetzentwurf anzubringen sind, die eine etwas genauere Untersuchung fördern.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni su questa proposta di rinvio? Nessuna. Metto in votazione la proposta di rinvio: approvata all'unanimità.

E' rimasto in sospeso anche il punto 5) dell'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale n. 116/72: "Intervento per il potenziamento degli strumenti didattici ed a favore degli studenti meno abienti nelle scuole medie inferiori della provincia"* », presentato dal consigliere Gouthier.

GOUTHIER (Segretario - P.C.I.): Chiedo che questo disegno di legge venga rinviato alla prossima seduta.

PRESIDENTE: Osservazioni alla proposta di rinvio di questo disegno di legge? Nessuna. La metto in votazione: approvata all'unanimità.

Passiamo al punto 7) dell'ordine del giorno: « **Interrogazioni ed interpellanze** ».

Punkt 7 der Tagesordnung: « **Anfragen und Interpellationen** ».

Interrogazione n. 82/72 di data 31 gennaio 1972, presentata dal consigliere Sepp Mayr:

Aus Presse-Berichten konnte entnommen werden, dass der italienische Automobil-Club anlässlich

seiner letzten Jahresversammlung in Bozen ein Projekt für die Errichtung einer Autorennbahn am Sigmundskroner Schlossberg vorgelegt hat. Laut genannten Presse-Berichten soll die in Aussicht genommene Anlage sowohl dem Rennsport als auch als Übungs- und Kontrollstrecke für Kraftfahrzeuge dienen und gleichzeitig, wie es im Erläuterungsbericht heisst, angeblich den sogenannten Sport-Tourismus fördern.

Unabhängig von den vorgenannten, aus Presse-Berichten entnommen, aber sich in den Zielsetzungen mehrfach widersprechenden Absichten, die einer derartigen Initiative zugrundeliegen, werden die für die Sachbereiche Landesplanung und Raumordnung sowie Landschafts- und Umweltschutz zuständigen Landesassessoren befragt, um in Erfahrung zu bringen:

1. ob ihren Ämtern das vorgenannte Projekt jemals vorgelegt worden ist;

2. welches die Stellungnahme der beiden Landesämter bzw. dafür zuständiger Organe und Kommissionen zu diesem Vorhaben ist;

3. ob die befragten Herrn Landesassessoren nicht der Auffassung sind,

— dass das Gebiet um Schloss Sigmundskron, das ohnehin durch jahrelange, unbefugte Müll- und Schuttablagerungen aus den Betrieben der Bozner Industrie-Zone landschaftlich schwer kompromittiert wurde, nunmehr nicht endlich als Erholungszone auszuweisen ist anstatt wiederum, ohne Rücksicht auf die umliegenden Wohngebiete, Lärm und die Zerstörung eines begehrten Erholungsgebietes herbeizuführen;

— dass ein derartiges Vorhaben mit dem von der Südtiroler Landesregierung in Auftrag gegebenen landschaftlichen Gebietsplan nicht in Einklang stehen kann, der für dieses Gebiet sowie die Montiggler-Wälder in Ausarbeitung steht.

Schliesslich wird ersucht, bekanntzugeben, ob die Behörde für den Denkmalschutz bzw. die Naturschutzverbände zu diesem Vorhaben Stellung bezogen haben und wenn ja, mit welchem Bescheide.

Um schriftliche Beantwortung wird ersucht.

Attraverso notizie di stampa si è potuto apprendere che in occasione della sua assemblea annua-

le, tenuta recentemente, l'Automobil Club ha, tra l'altro, presentato un progetto per la costruzione di un autodromo a Castelfirmiano. Secondo le predette notizie l'autodromo in parola, oltre ad avere la funzione di circuito per gare automobilistiche, avrà pure quella di circuito di prova e di controllo per autoveicoli, nonchè la funzione di incrementare — come sottolineato nella relazione illustrativa — il cosiddetto turismo sportivo.

Indipendentemente da queste intenzioni apprese dalla stampa, ma peraltro in diversi punti contrastanti circa le finalità e che sono alla base di un'iniziativa di questo genere, il sottoscritto consigliere provinciale interroga gli Assessori provinciali competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, nonchè tutela del paesaggio e dell'ambiente per conoscere:

- 1) se il progetto di cui trattasi è stato dato loro in visione;
- 2) quale è la presa di posizione dei predetti due uffici rispettivamente degli organi e delle commissioni competenti in materia di fronte a tale progetto;
- 3) se i sigg. Assessori interrogati non siano del parere:

— che la zona circostante Castelfirmiano, già gravemente compromessa dal punto di vista paesaggistico a causa dei depositi non autorizzati di rifiuti e di materiale da riporto, effettuati da anni ormai dalle imprese della zona industriale di Bolzano, dovrebbe finalmente venire destinata a zona di ricreazione, invece di provocare, ancora una volta, rumori e la distruzione di una preziosa zona di ricreazione, senza tener conto delle zone residenziali circostanti;

— che un siffatto progetto non può accordarsi con il piano territoriale paesaggistico, il cui approntamento è già stato predisposto dalla Giunta provinciale e che interessa la zona di Castelfirmiano ed i boschi di Monticolo.

Il sottoscritto chiede infine di conoscere se la Sovrintendenza ai monumenti, nonchè le associazioni per la protezione della natura hanno preso posizione di fronte al progetto in parola e se così fosse, quali sono le decisioni in merito.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Pasquali:

In riferimento all'interrogazione di data 31 gen-

naio 1972, riguardante un progetto di autodromo da realizzarsi nella zona di Castelfirmiano per conto dell'A.C.I., vengono fornite le seguenti notizie in risposta alle domande avanzate:

- 1) il progetto sopra riferito non è mai stato fornito ufficialmente in visione, anche se il presidente dell'A.C.I. aveva in varie occasioni manifestato allo scrivente l'intenzione di proporre nella zona un'iniziativa del genere, facendo seguire a tali colloqui una relazione illustrativa;
- 2) evidentemente gli uffici e le commissioni competenti non hanno potuto prendere alcuna posizione;
- 3) si condivide l'opinione, secondo la quale la zona di Castelfirmiano, congiuntamente a quella del bosco di Monticolo, debba venire destinata a zona di ricreazione, secondo le indicazioni del piano paesaggistico in fase di elaborazione.

A parere dello scrivente, in tale zona il progetto relativo alla realizzazione dell'autodromo non si accorderebbe con le caratteristiche previste dal piano, salvo le necessarie verifiche da effettuare sulla base del progetto e dello studio che lo dovrà accompagnare.

Infine si precisa che allo scrivente è stata comunicata ufficialmente solo la presa di posizione assunta da parte dell'Associazione « Italia Nostra », che si è espressa in senso negativo nei confronti della proposta avanzata dall'A.C.I.

Bezugnehmend auf die obenerwähnte Anfrage betreffs der Vorlage eines Projektes von seiten des italienischen Automobilclubs (ACI) zur Errichtung einer Autorennbahn am Sigmundskroner Schlossberg teile ich Ihnen folgendes mit:

1. Das in Frage stehende Projekt wurde offiziell nie zur Einsichtnahme vorgelegt, selbst wenn der Präsident des italienischen Automobilclubs dem Unterfertigten bei verschiedenen Gelegenheiten die Absicht bekundet hatte, eine derartige, am Sigmundskroner Schlossberg zu verwirklichende Initiative vorzuschlagen und einen erläuternden Bericht darüber nachgereicht hat;
2. Offensichtlich konnten die zuständigen Ämter und Kommissionen zu diesem Vorhaben in keiner Weise Stellung nehmen;
3. Ich teile die Auffassung, nach der sowohl das

Gebiet ud Schloss Sigmundskron als jenes des Montiggler-Walds gemäss dem sich in Ausarbeitung befindlichen landschaftlichen Gebietsplan als Erholungsgebiete ausgewiesen werden müssten.

Nach Meinung des Unterfertigten, würde das Projekt zur Verwirklichung einer Autorennbahn am Sigmundskroner Schlossberg mit den vom landschaftlichen Gebietsplan vorgesehenen Merkmalen nicht im Einklang stehen, vorbehaltlich der hierfür erforderlichen Untersuchungen, die auf Grund des Projektes sowie der schriftlichen Darlegungen, die das selbe zu begleiten hätten, durchgeführt werden müssten.

Schliesslich wird hervorgehoben, dass dem Unterfertigten offiziell lediglich die Stellungnahme von Seiten des Naturschutzverbands «Italia Nostra» zugegangen ist, welcher sich bezüglich des vom italienischen Automobilclub gemachten Vorschlags in negativem Sinne ausgesprochen hat.

L'interpellanza n. 106/72, presentata dal consigliere Gouthier, viene rinviata alla prossima seduta per l'assenza dell'Assessore competente al commercio.

Interpellanza n. 117/72 di data 11 ottobre 1972, presentata dal consigliere avv. Anselmo Gouthier:

Il sottoscritto consigliere provinciale avv. Anselmo Gouthier in considerazione del continuo aggravarsi della situazione nel settore industriale per la chiusura e il ridimensionamento di aziende, in primo luogo per la chiusura della « Montedison » di Sinigo, chiede di interpellare il signor Assessore all'industria per conoscere se la Giunta provinciale intenda costituire una finanziaria allo scopo di ampliare gli investimenti nel settore industriale e di garantire quindi, assieme ad un più equilibrato sviluppo economico, anche la piena occupazione.

In Anbetracht der sich fortlaufend verschlechternden Lage im Industriesektor durch die Schliessung und Umstellung von Betrieben, und vor allem durch die Schließung der Montedison-Werke in Sinigo, erlaubt sich unterfertigtter Landtagsabgeordneter Dr. Anselmo Gouthier den Herrn Assessor für Industrie zu interpellieren, um zu erfahren, ob die Landesregierung gedenkt, eine Finanzierungsgesellschaft zu gründen, mit dem Ziel, die Investitionen im Industriesektor zu erhöhen und mit einer gleich-

zeitig ausgewogeneren wirtschaftlichen Entwicklung somit auch die Vollbeschäftigung zu sichern.

La parola al consigliere Gouthier per l'illustrazione.

GOUTHIER (Segretario - P.C.I.): Il problema della società finanziaria è stato per lunghi anni oggetto di dibattito e di sempre rinnovati rinvii all'interno del Consiglio regionale. Allora si opponevano questioni soprattutto di competenza alla realizzazione di una finanziaria regionale, perchè l'iter del « pacchetto » ed il prevedibile passaggio della competenza in materia di incentivazione industriale alle Provincie faceva prevedere una nuova competenza delle Provincie nella materia e quindi l'opportunità di creare un organismo di questo tipo a livello regionale. Ora che il « pacchetto » è entrato pienamente in vigore, il problema si pone e si pone tenendo presenti diversi fattori, il primo dei quali è dato soprattutto dalla costante debolezza delle strutture industriali nella nostra provincia, e dall'esigenza di garantire allo sviluppo industriale un più ampio spazio, una più ampia possibilità di consolidamento e di ampliamento. La crisi di diverse industrie nella nostra provincia, nelle vallate, e la crisi della Montedison di Merano rendono urgente una diversa e più incisiva politica in questo settore.

La Provincia di Trento, se non vado errato, ha predisposto e presentato un disegno di legge diretto alla costituzione di una società finanziaria. Ma anche qui è necessario intenderci, perchè le società finanziarie, che sono state attuate in diverse regioni del nostro Paese, hanno tutte dato una prova negativa, nel senso che sono risultate dei carrozzoni burocratici inefficienti e la cui unica funzione è stata, il più delle volte, quella di operare dei salvataggi di situazioni disperate nell'industria privata. Non hanno saputo svolgere quella funzione promozionale di sviluppo industriale, che dovrebbe essere connaturata ad organismi di questo tipo.

Sulla base delle esperienze critiche avute nelle regioni a statuto speciale, nella Sicilia e, se non vado errato, anche in Sardegna, e più recentemente ancora nel Friuli-Venezia Giulia, in alcune regioni a statuto ordinario si va verso la costituzione, o già si è provveduto, di società aventi una natura preminentemente promozionale, una natura di consulenza tecnica, di consulenza merceologica, una natura anche informativa, cioè diretta a garantire agli operatori economici esatte conoscenze sull'opportunità di investimenti in questo o quell'altro settore e sulle esigenze di ammodernamento tecnologico ecc., as-

sumendo, quindi, queste società, questi organismi, delle forme, degli scopi e dei contenuti profondamente diversi da quelli caratteristici del passato, cioè forme, in senso più ampio, promozionali, dirette a guidare, nel complesso, l'attività economica nel settore industriale e non a ridursi soltanto a funzioni di sostegno o di salvataggio puramente economico-finanziario. Sono organismi che operano nel quadro della programmazione economica a livello regionale, come sta avvenendo, ad esempio, in Emilia-Romagna in stretto contatto con le organizzazioni sindacali, degli operatori economici, delle cooperative e così via, in modo da offrire una vasta gamma di conoscenze e di possibilità anche di aiuti e di incentivazioni, però che operano a ragion veduta secondo un piano, una programmazione molto seria, articolata. Noi non ci siamo mai fatti delle società finanziarie in quanto tali un mito, proprio alla luce delle esperienze difficili e per molti versi fallimentari che sono state portate avanti in diverse altre regioni del nostro Paese. Società finanziarie, promozionali con diversa struttura e con diversa finalità, come oggi si stanno realizzando nelle regioni più avanzate, che si dimostrano più dinamiche, come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna, che abbiano queste caratteristiche sommariamente da me prima indicate, mi sembra che siano organismi quanto mai opportuni, necessari anche per la nostra zona. E' da tenere presente che in questi organismi, la Regione e gli enti pubblici garantiscono gelosamente la maggioranza delle loro partecipazioni al capitale costitutivo della società. Ebbene, se questa è la situazione nella nostra provincia, di crisi e di costante difficoltà nel settore industriale, se è vero come è vero che c'è un'esigenza di promuovere l'occupazione soprattutto in questo settore al fine di dare sbocchi all'occupazione giovanile soprattutto qualificata, se è vero che stanno avviando queste nuove sperimentazioni che si dimostrano positive per la costituzione di organismi promozionali nel settore industriale, se è vero che la vicina Provincia di Trento si orienta a seguire questa via più moderna e più aggiornata di società finanziaria, promozionale a livello provinciale, spero che l'Assessore e la Giunta abbiano qualcosa di preciso da dire, che indichino la loro volontà politica ed i loro programmi nello immediato futuro in ordine a questo decisivo problema per lo sviluppo della nostra provincia.

SPÖGLER (Assessor für Industrie, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.): Der Herr Abg. Gouthier hat meines Erachtens sehr zu recht auf die Finanzierungsgesellschaften hingewiesen, die in

den verschiedensten Regionen Italiens seinerzeit gebildet worden sind und die sich im grossen und ganzen nach dem früheren Konzept, nach dem früheren System in keiner Weise bewährt haben. Wir wissen, dass es auch in der Region Trentino-Südtirol einmal eine Finanzierungsgesellschaft gegeben hat, mit welcher die schlechtesten Erfahrungen gemacht worden sind, denken wir an die AEROMERE usw. Öffentliche Gelder sind investiert worden, die, wie wir alle wissen, als verpulvert zu betrachten sind. Deswegen kann man derselben Meinung sein wie Abg. Gouthier, dass man Finanzierungsgesellschaften nach den bisherigen Systemen sehr misstrauisch gegenüber treten muss, und dass es nicht darum geht, eine Finanzierungsgesellschaft zu gründen, damit kranken Betrieben unter die Arme gegriffen wird. Wir haben ja genügend Industrieforderungsgesetze, mit welchen Beihilfen gegeben werden können, um Betrieben, die neue Investitionen tätigen müssen, unter die Arme greifen zu können, um den Unternehmern helfen zu können, neue Arbeitsplätze zu schaffen. Sie wissen, dass das Landesgesetz Nr. 46 immerhin Zinsenbeihilfen vorsieht in der Höhe bis zu drei Prozent, konstant für die Dauer von zehn Jahren; und dass zusätzlich noch, in besonderen Fällen, ein Verlustbeitrag bis zu 1,5 Prozent auf die Gesamtinvestition für die Dauern von zehn Jahren gewährt werden kann. Also, ich bin der Meinung, dass was die Unterstützung der Industriebetriebe anbelangt, im Normalfall die Landesgesetze genügen.

Ich kann in diesem Zusammenhang lediglich mitteilen, was der Landesausschuss beschlossen hat. Der Landesausschuss ist der Meinung, dass zuerst eine autonome Sektion der mittelfristigen Kreditanstalt in Bozen zustandekommen muss. Sie wissen, dass die Region in Rom einen Antrag stellen muss, damit eine solche autonome Sektion in Bozen zustandekommen kann. Sobald diese autonome Sektion der mittelfristigen Kreditanstalt in Südtirol gebildet sein wird, entsteht für die Landesregierung eine neue Situation; dann könnte sie sich bereit erklären, eine Finanzierungsgesellschaft zu gründen, so wie dies vom Abg. Gouthier beantragt wird. Und ich bin ganz seiner Meinung, dass wenn man eine Finanzierungsgesellschaft bildet — nachdem die Voraussetzungen hierfür geschaffen sein werden —, man diese nach modernen, neuen Gesichtspunkten ins Leben rufen soll und muss. Also, eine Finanzierungsgesellschaft, die nicht in erster Linie die Aufgabe hat, Sondermassnahmen zu treffen in Bezug auf die Finanzierungen.

Die Finanzierungsgesellschaft sollte nicht zu-

letzt eine beratende Funktion haben, sowohl für bestehende Betriebe als auch für Betriebe, die sich neu ansiedeln wollen. Wir stehen einer Finanzierungsgesellschaft nicht negativ gegenüber, allerdings müssen hierfür, wie gesagt, erst die Voraussetzungen geschaffen werden.

GOUTHIER (Segretario - P.C.I.): Ringrazio il signor Assessore per la risposta che se non altro porta un contributo di chiarezza ad una situazione che era un po' confusa. Ripeto, noi non facciamo un mito delle società finanziarie, però mi sembra che ci si dovrebbe muovere un po' più speditamente, sia pure su questa linea di più moderni, più aggiornati orientamenti, su questo terreno. Dalla risposta del signor Assessore emerge un atteggiamento della Giunta incerto, dilatorio, perchè quando si dice da un lato che prima si deve provvedere alla costituzione di una sezione autonoma del Medio-credito qui a Bolzano, cosa comprensibile, e quando dall'altro lato si parla di un atteggiamento non negativo di fronte alle società finanziarie intese in senso moderno ed aggiornato, si ha netta la percezione — penso che questo sia un giudizio assai giustificato e fondato — che la Giunta provinciale non ha ancora affrontato la questione con la necessaria fermezza e chiarezza di intenti. Purtroppo devo constatare come in altre regioni e nella stessa provincia di Trento, in altre regioni dove le competenze sono passate da pochi mesi, ci sia una volontà operativa molto più serrata, molto più precisa e come la Giunta provinciale su questo terreno invece intenda nicchiare e non abbia idee chiare. Noi rischiamo di arrivare alla costituzione di questo organismo quando la situazione nel settore industriale si è ulteriormente aggravata.

E' un organismo complesso se dev'essere funzionale, come deve essere, e richiede necessariamente del tempo; se noi lasciamo passare questo tempo, se ci limitiamo a dire di avere un atteggiamento non negativo, ma non realizziamo niente, non studiamo la situazione, gli esempi che vengono avanti nelle altre parti del nostro Paese ed anche d'Europa, non vediamo come oggi concretamente mettere in piedi un organismo di questo genere, evidentemente questo atteggiamento non negativo sulla carta, diventa negativo nella prassi, nella pratica, nella sostanza. Per questo mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 119/72 di data 8 novembre 1972, presentata dal consigliere Sepp Mayr:

In zahlreichen Anträgen, Eingaben und Stellungnahmen wurden die unhaltbaren Zustände aufgezeigt, die in bestimmten Randgebieten der Stadtgemeinde Bozen durch die dorthin verlegten Ablagerungen von Unrat und Müll verschiedenster Art hervorgerufen werden. Insbesondere wurde in diesem Zusammenhang mehrmals auf das Gebiet um das Schloß Sigmundskron verwiesen. Bereits im Vorjahre wurden termingebundene Zusicherungen gegeben, daß die in diesem Gebiet erfolgten Ablagerungen von Industrieabfällen, fester und flüssiger Art noch im Herbst 1971 endgültig eingestellt würden. Dies trifft, trotz erwähnter Zusicherungen, bis heute nicht zu, denn sowohl Ablagerungen wie Verbrennungen dauern nach wie vor am Schlosshügel an. Die Folgen davon sind einerseits die Verunstaltung der Landschaft, andererseits die nachgewiesene Verseuchung, besonders des Trink- bzw. Grundwassers, zum Nachteil der im Gebiet bestehenden Siedlungen.

Seit Jahren beklagen zahlreiche Inhaber landwirtschaftlicher Betriebe des Gebietes um und unterhalb des Sigmundskroner Schloßberges schwere Schäden und sind Verseuchung des Wassers mit Beeinträchtigung des Fischbestandes in den darunter liegenden Gewässern von Etsch bzw. Eisack zu verzeichnen wie ebenfalls die Ungenießbarkeit des Trinkwassers feststeht. Trotz dieser eindeutig erwiesenen Tatbestände haben bisher weder die Stadtgemeinde Bozen, deren Amtsarzt oder der Landesarzt, wie ansonsten es bei jedweder geringfügigen diesbezüglichen Gelegenheit geschieht, konkrete Schritte gegen diese Zustände unternommen.

Außerdem wird durch derzeit bestehende Anlagen und Einrichtungen am Sigmundskroner Schloßberg für das gesamte umliegende Gebiet ein unerträglicher Lärm entwickelt. Eine Anwendung des Landschaftsschutzgesetzes steht für diese doch als Schutzgebiet vorgesehene Zone noch aus.

Im Gebiet von Bozen Grutzen werden des weiteren, zum Schaden von Kulturgründen und bei Verseuchung des Grundwasserspiegels, tonnenweise Ölrestbestände von den verschiedenen Industriebetrieben herangefahren und in offenen, leicht zugänglichen (Gefährlichkeit für Kinder und Unbefugte), jedenfalls nachgewiesenermaßen durchlässigen natürlichen Behältern (Gräben auf dem sogenannten « Pasquali-Hügel ») gelagert, die eine Gefährdung der Sicherheit einerseits, der Verseuchung von Grund und Boden andererseits darstellen.

Dies vorausgeschickt, wird der für den Sachbereich zuständige Landesassessor befragt, um zu er-

fahren, ob das Landesassessorat für Umweltschutz, unter Beiziehung des Amtsarztes sowie des Landesarztes, nicht eine unverzügliche Bereinigung dieser Zustände herbeizuführen gedenkt und der Stadtgemeinde Bozen diesbezüglich genaue Anweisungen auferlegt werden.

Attraverso numerose istanze, esposti e prese di posizione sono state fatte presenti le insostenibili situazioni venutesi a creare in determinate zone periferiche del Comune di Bolzano a causa del deposito di immondizie e di rifiuti, dislocato nelle predette zone. In relazione a ciò è stato ripetutamente accennato in particolare alla zona circostante Castelfirmiano. Già nell'anno passato erano state date assicurazioni vincolate a termini ben precisi, in base alle quali si sarebbe provveduto a fare sospendere definitivamente, entro l'autunno del 1971, gli scarichi di rifiuti solidi e liquidi effettuati in questa zona. Malgrado le anzidette assicurazioni, fino a tutt'oggi ciò non si è avverato, tanto che sulla collina di Castelfirmiano si insiste con il deposito dei rifiuti e con l'incenerimento, il che comporta la deturpazione del paesaggio da un lato e dall'altro l'inquinamento, peraltro dimostrato, soprattutto dell'acqua potabile e delle acque della falda freatica, a tutto svantaggio degli insediamenti esistenti nella zona.

Da anni ormai un gran numero di proprietari di aziende agricole, tanto nella zona circostante Castelfirmiano quanto nella parte sottostante lamenta gravi danni, fra i quali l'inquinamento dell'acqua, danneggiando conseguentemente il patrimonio ittico delle acque dei fiumi sottostanti Adige ed Isarco; inquinata e quindi inutilizzabile si è rivelata pure l'acqua potabile. Nonostante queste fattispecie chiaramente dimostrate, nè l'Amministrazione comunale di Bolzano, nè l'ufficiale sanitario dello stesso o il medico provinciale hanno compiuto passi concreti intesi a risolvere tale situazione, come viene fatto invece in altre situazioni similari, anche meno gravi.

Va aggiunto, altresì, il fatto, che a causa di impianti ed attrezzature attualmente esistenti a Castelfirmiano, l'intera zona circostante è oggetto di rumori insopportabili. Non è stata tuttora applicata la legge di tutela del paesaggio per questa zona, peraltro prevista come zona di rispetto.

Inoltre, nella zona Bolzano-Agruzzo vengono trasportate — a danno delle colture e con inquinamento

delle acque della falda freatica — da parte delle varie aziende industriali tonnellate di residui oleosi e depositate in contenitori naturali, facilmente accessibili (con pericolo per i bambini e per le persone incompetenti), e provatamente permeabili (fosse sulla cosiddetta « collina-Pasquali »), che minacciano la sicurezza da una parte e contribuiscono all'inquinamento del terreno dall'altra.

Ciò premesso, il sottoscritto consigliere provinciale si permette di interrogare l'Assessore competente in materia per conoscere se l'Assessorato provinciale per la tutela dell'ambiente intende procedere — in collaborazione dell'ufficiale sanitario e del medico provinciale — per risolvere, senza alcun indugio, tali situazioni, dando precise istruzioni in merito all'Amministrazione comunale di Bolzano.

La parola al consigliere Mayr per l'illustrazione.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Herr Präsident, meine Herren Kollegen! Ich glaube, in keinem anderen Sachbereich mehr Interventionen und Eingaben gemacht zu haben als im Zusammenhang mit Schloss Sigmundskron. Die dort anlaufenden Ablagerungen sind bekannt; jetzt darauf einzugehen erübrigt sich vollkommen.

Hier wird jedoch ein Tatbestand aufgezeigt, der nicht so sehr mit den Ablagerungen als solchen zu tun hat, als vielmehr mit den Folgen, die daraus entstehen. Am 5. November 1970 ist hier im Landtag erklärt worden, dass innerhalb von 30 Tagen diese Ablagerung mit allen ihren negativen Folgen eingestellt wird. Trotz dieser Zusicherung steht fest, dass die Ablagerung weitergeht, verschiedene Industrieabfälle werden laufend herangefahren, und dass die Verseuchung des Trinkwassers, mit allen Folgen auch für die landwirtschaftlichen Kulturen, in diesem Bereich gegeben ist. Sehr bedauerlich ist vor allem, dass, da das Trinkwasser der umliegenden Gehöfte vom Amtsarzt oder von den zuständigen Sanitätsstellen als ungenießbar erklärt werden musste, das Heranfahren von Wasser durch die Stadtgemeinde Bozen lediglich drei Wochen lang funktioniert hat, dann waren diese Menschen sich selbst überlassen. Es ist untragbar, dass man der Bevölkerung dieses Gebietes solche Schwierigkeiten bereitet. Und es nützt auch nichts, dass die Stadtgemeinde Bozen an die betreffenden Interessenten zum Schluss Briefe schreibt und erklärt, sie sei haftpflichtversichert, die Schäden könnten somit bei der zuständigen Stelle geltend gemacht werden. Ich glaube, hier fehlt wirklich der gute

Wille und auch die richtige Einstellung zum Natur- und Umweltschutz seitens der Stadtgemeinde Bozen.

Ich erinnere daran, dass in Sigmundskron unmögliche Zustände herrschen: denken wir an den ständigen Lärm, der dort durch das Tontaubenschüssen hervorgerufen wird; und eben, wie ich hier aufgezeigt habe, an die Ablagerung von Ölrestbeständen jenseits des Schlosshügels.

Ich möchte gerne erfahren, was einem privaten Eigentümer passieren würde, wenn er hunderte Kubikmeter von Ölrestbeständen in einem offenen Behälter, der allgemein zugänglich ist, ablagern würde. Es besteht eine Gefahr für Unbefugte, die ohneweiters zu dieser Ablagerungsstätte gelangen können, und auch eine Gefahr für die umliegenden Kulturen die durch den Abfluss dieser Ölrestbestände tatsächlich geschädigt worden sind. Es stimmt, dass die Stadtgemeinde Bozen den Betreffenden erklärt hat, sie sei versichert. Doch ich frage: ist es wirklich tragbar, dass sich die Gemeindeverwaltung über alle minimalsten Bestimmungen des Umweltschutzes hinwegsetzt und darüberhinaus den betroffenen Personen bestätigt, sie sei ja versichert. Ich mache ausdrücklich auf die Gefahr aufmerksam, die für die öffentliche Sicherheit besteht, denn Unbefugte können dort jederzeit Zutritt finden. Interessant wäre, einmal zu erfahren, ob auch einem Privaten gegenüber mit derselben Grosszügigkeit vorgegangen würde wie gegenüber der Stadtverwaltung.

Ich bin mir bewusst, dass dieses Problem sehr schwer lösbar ist. Doch wenn in einem Zeitraum von vier bis fünf Jahren keine einzige Besserung eintritt, dann muss ich erklären, dass die bisher abgegebenen Erklärungen wahrlich nur akademische Erklärungen waren. Es muss festgestellt werden, dass auch nicht in einem einzigen Bereiche ein positives Resultat gegeben ist.

Ich bin gespannt, welchen Bescheid mir der zuständige Assessor geben wird. Es tut mir leid, dass ich immer wieder auf diese Zustände aufmerksam machen muss; doch weder der Amtsarzt von Bozen, noch der Landesarzt, noch die Stadtgemeinde Bozen — die nun auch ein eigenes Ressort für Umweltschutz eingerichtet hat — haben einen konkreten und definitiven Lösungsvorschlag unterbreitet. Bis heute liegt nichts vor. Ich bin wirklich gespannt, ob man noch einmal auf diese Angelegenheit zurückkommen muss.

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente - D.C.): Volevo in primo luogo ribadire una questione

di principio. Noi abbiamo senza dubbio le competenze in materia di tutela dell'ambiente, che possono derivare da una serie di competenze che il nuovo statuto di autonomia ci attribuisce, però non abbiamo ancora nessuna legge di ordinamento in proposito, quindi la possibilità di intervento da parte dell'Amministrazione provinciale è riferita oggi solamente ai problemi derivanti dalla tutela del paesaggio. Come il collega Mayr sa, abbiamo in corso una serie di iniziative dalle quali dovrebbe risultare una serie di disegni di legge da sottoporre all'esame del Consiglio provinciale, nelle quali regolamentare molto chiaramente le nostre competenze.

Detto questo, preciso anche che da parte della Giunta provinciale è in fase di elaborazione e praticamente quasi completato un programma a livello provinciale per lo smaltimento dei rifiuti solidi. E' un programma che vuole esaminare unitariamente questo drammatico problema, che diventa estremamente grave non solo a livello della città di Bolzano — anzi, la città di Bolzano per larga parte ha risolto il suo problema attraverso l'impianto di incenerimento —, ma a livello di tutta la provincia, dove le situazioni non sono certamente meno gravi di quelle che risultano essere presenti a Castelfirmiano. Questo intendo ribadirlo, perchè conosco molto bene la situazione della provincia e questa si va drammatizzando giorno dopo giorno. Il programma dovrebbe essere tale di proporre soluzioni tecniche globali ed unitarie, secondo l'impostazione che vogliamo dare, e dovrebbe soprattutto essere nelle condizioni di prevedere anche possibilità di interventi finanziari consistenti a favore di Comuni, che da soli non saranno mai nelle condizioni di risolvere questo problema. Questo è l'intendimento della Giunta provinciale. E' un problema che riconosco estremamente grave, che diventa ogni giorno più grave, ma che non è certamente più grave a Bolzano nei confronti di altri settori del territorio della nostra provincia.

Precisato, quindi, che per quanto ci riguarda, per quanto ci deriva dalle nostre possibilità giuridiche odierne, noi possiamo operare solamente a livello di tutela del paesaggio, il collega Mayr comprende bene che operare a questo livello, senza disporre di un altro strumento amministrativo di intervento, è una possibilità estremamente limitata.

Per quanto riguarda il problema della città di Bolzano, che non è solo della città di Bolzano, ma che riguarda anche da questo punto di vista tutta la provincia, non è pensabile che si possa risolvere questa serie di problemi solamente pensando ad im-

pianti di incenerimento e di trasformazione del rifiuto solido. In una comunità rimane sempre una larghissima parte di rifiuto che non può essere distrutta nell'impianto di incenerimento. Non sto qui a ripetermi, ma è evidente qual'è la parte che non può essere distrutta. E' il caso, per esempio, della discarica di Castelfirmiano: ci sono tutti gli inerti industriali, i residui di olii, di carcasse, di un'infinità di materiale che non può essere sottoposto a distruzione. Pensando a questo, noi andiamo organizzando oltre agli impianti di incenerimento e di trasformazione del rifiuto solido, una serie di deponie o di depositi controllati nei quali depositare tutto il materiale che non può essere distrutto nell'impianto apposito. Ciò pone dei problemi gravissimi, proprio ai fini dell'inquinamento, ai fini della morfologia della nostra provincia, la quale è tale che anche facendo uno studio geologico il più dettagliato possibile — ciò che è stato fatto nel programma —, ci si rende conto che dovremo veramente fare dei sforzi di fantasia tecnica e soprattutto di ordine finanziario per cercare di trovare una soluzione globale.

Il problema di Castelfirmiano va collocato in questa logica di discorso, vale a dire in una città la quale ha trovato modo di risolvere i problemi che riguardano il rifiuto organico, il rifiuto domestico, ma non ha ancora trovato il modo di risolvere lo smaltimento del liquame industriale ed altri rifiuti. Fra i problemi non ancora risolti c'è la immensa quantità di cartoni, che non può essere tutta incenerita dal momento che il potere calorifico che viene sviluppato è tale da non essere sopportato dalla struttura del forno.

A questo proposito ci eravamo intesi con il Comune di Bolzano, attraverso uno scambio nutrito di corrispondenza, di permettere l'incenerimento di questi cartoni nella discarica di Castelfirmiano solamente in determinate ore del giorno.

Questa disposizione è stata autorizzata dall'ufficio per la tutela del paesaggio, previo parere dell'apposita commissione, dopo che è entrato in funzione il nuovo impianto di incenerimento e dopo che si è aperta la nuova discarica di Pineta di Laives. Questo purtroppo non sta avvenendo: è vero, nella discarica di Castelfirmiano non si stanno incenerendo solo cartoni, ma si stanno abusivamente depositando in determinate ore del giorno — ciò sfugge anche al controllo del Comune — altri materiali, come i rifiuti organici. Abbiamo continui contatti con il Comune di Bolzano e pur rendendoci conto delle difficoltà obiettive del Comune dobbiamo pretendere da questi ultimi un maggiore controllo nei

confronti di quelli che sono gli scarichi abusivi. Su questo credo che dovremo essere nelle condizioni di sollecitare un controllo più adeguato, perchè sia distrutto nell'area di Castelfirmiano solamente quanto è stato consentito di distruggere in determinate ore del giorno. Comunque, è in approntamento un'ulteriore serie di iniziative, oltre al programma, come la legge di intervento per quanto riguarda la zona di Castelfirmiano. Sta per essere compilato anche il piano paesaggistico che riguarda la zona del castello, di Monticolo e di Caldaro. Non vi è alcun dubbio che in occasione dell'approvazione di quel piano, la discarica, così com'è stata promossa, anche limitatamente al settore dell'incenerimento di cartoni, non potrà più venire tollerata.

Prego, quindi, di valutare queste difficoltà, che non sono da poco e che ci costringono, noi amministratori provinciali, che pure seguiamo con molto impegno questi problemi, ad avere un grado di condiscendenza verso queste difficoltà.

Lo stesso discorso vale per gli altri settori di discarica individuati dal Comune di Bolzano, perchè anche per la Pineta di Laives non tutte le cose sono tranquille. Anche lì gli abitanti di Pineta si sono lamentati per alcuni rifiuti che ivi vi vengono depositati. Il deposito controllato in ogni caso dovrà esserci e mi rendo conto che in qualunque punto, in qualunque posizione lo si vada a ricercare, non soddisferà mai gli abitanti vicini o creerà sempre delle condizioni di grave disagio o di grave disturbo. Queste sono le azioni che, nei limiti delle nostre competenze, stiamo svolgendo e questo è l'impegno con il quale cerchiamo, in un quadro globale e definitivo, di portare a soluzione il problema.

PRESIDENTE: *Interrogazione n. 120/72* di data 8 novembre 1972, presentata dal consigliere Sepp Mayr:

Con decreto n. 4234 del 27 maggio 1929 del Ministero dei Lavori Pubblici è stato concesso alla Società « Alto Adige » — in base ad una disposizione emanata dalla Prefettura di Bolzano sin dal 16.5.1923 —, nella zona fra Gudon e Chiusa, un diritto per lo sfruttamento delle acque dell'Isarco per la produzione di energia elettrica.

Nel disciplinare n. 862 del 4.12.1928 del Genio Civile di Trento, a suo tempo competente, rilasciato per la predetta concessione, è stato, tra l'altro, disposto che in considerazione delle esigenze di acqua per scopi irrigui, per l'agricoltura, per l'industria, per la pesca e soprattutto per l'igiene pubblica, nell'intero arco dell'anno doveva ulteriormente venire

prevista una portata d'acqua sufficiente, che a suo tempo era stata stabilita in almeno 1500 mc/sec, portata che è in grado di soddisfare le succitate esigenze e che fornisce soprattutto garanzia e sicurezza per l'igiene pubblica. Nello stesso disciplinare è stato disposto altresì che in caso di un maggior fabbisogno d'acqua per gli anzidetti scopi e servizi, il concessionario poteva venire obbligato ad aumentare la portata d'acqua dell'Isarco, principalmente nella zona urbana di Chiusa. Vennero poste, inoltre, condizioni particolari per quanto riguarda le misure preventive necessarie per la pubblica igiene della città di Chiusa, che a causa della diminuzione della portata d'acqua dell'Isarco ha dovuto lamentare notevoli danni.

In un secondo disciplinare del Genio Civile di Bolzano n. 1305 di data 1.2.1941, è stato disposto, tra l'altro, e precisamente nell'art. 3, in base alle esigenze a suo tempo stabilite per assicurare l'igiene pubblica per la città di Chiusa, che — oltre agli accorgimenti di carattere tecnico, previsti in un apposito progetto — nell'intero arco dell'anno doveva venire garantita nella zona urbana di Chiusa una portata d'acqua del fiume Isarco tale da essere sufficiente per tenere conto pienamente delle esigenze riguardanti la pubblica igiene. Con la stessa disposizione, contenuta in questo secondo disciplinare modificato, la portata d'acqua minima dell'Isarco è stata tuttavia ridotta a 200 l/sec.!

In relazione a ciò risulta tuttavia, tra l'altro, che:

- il concessionario ha sì realizzato i progetti di opere tecniche che a suo tempo gli erano stati prescritti, ma senza gli impianti di purificazione, che nel frattempo sono divenuti indispensabili;
- nel corso degli ultimi anni è risultato chiaramente che nella zona urbana di Chiusa la portata minima d'acqua nel fiume Isarco, come a suo tempo stabilita, non è in grado di offrire sufficiente sicurezza per l'igiene pubblica e per tutte le altre esigenze, con conseguenti ripercussioni negative per Chiusa come città e soprattutto per il movimento turistico e lo sviluppo economico in genere!

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere provinciale si permette di interrogare la Giunta provinciale risp. l'Assessore competente in materia per conoscere:

1) se per assicurare e garantire l'igiene pubblica della città di Chiusa e dei suoi dintorni, attraverso adeguati provvedimenti la Giunta provin-

ciale intende agire nei confronti del Ministero per i Lavori Pubblici risp. nei confronti del concessionario acchè

- 2) da una parte venga imposto il nuovo disciplinare corrispondentemente alle esigenze attuali, soprattutto per quanto riguarda la portata minima di acqua che dovrà venire stabilita ex-novo, e
- 3) venga imposta al concessionario dall'altra l'installazione dei necessari impianti di purificazione;
- 4) infine, dopo attento esame delle ripercussioni negative comportate da questa concessione per le zone interessate, all'atto della revisione del disciplinare in oggetto venga tenuto debitamente conto di tutte le esigenze del momento.

Mit Dekret Nr. 4234 vom 27. Mai 1929 des Ministeriums für öffentliche Arbeiten, wurde der Gesellschaft « Alto Adige », aufgrund einer bereits am 16.5.1923 von der Präfektur Bozen erlassenen Verfügung, im Gebiet zwischen Gufidaun und Klausen ein Wasserbezugsrecht aus dem Flusse Eisack für die Produktion von Elektroenergie eingeräumt.

Im diesbezüglichen, zu obiger Konzession erlassenen Lastenbuch N. 862 vom 4.12.1928 des damals zuständigen Staatsbauamtes Trient, wurde u.a. verfügt, daß in Berücksichtigung der Erfordernisse für Bewässerungen, für die Landwirtschaft, für die Industrie, für die Fischerei und vor allem für die öffentliche Hygiene, im Eisackfluß weiterhin eine derartig hinreichende Wassermenge zu jeder Jahreszeit geführt werden muß, die damals mit mindestens 1500 mc/sec festgesetzt, obgenannten Erfordernissen und vor allem für die öffentliche Hygiene Garantie und Sicherheit bietet.

Im selben Lastenbuch wurde das weiteren verfügt, daß für den Fall eines erhöhten Wasserbedarfes für vorgenannte Zwecke und Dienste, dem Konzessionsinhaber eine Erhöhung der im Eisackfluß zu führenden Wassermenge, besonders im Stadtbereich Klausen, auferlegt werden kann. Bezüglich der für die Hygiene der Stadt Klausen, welcher durch die verminderte Wasserführung im Eisackfluß erhebliche Schäden erstanden, erforderlichen Vorkehrungen wurden zusätzlich besondere Bedingungen gestellt.

In einem am 1.2.1941 erlassenen zweiten Lastenbuch des Staatsbauamtes Bozen, Nr. 1305, wurde u.a. (im Art. 3), aufgrund der schon damals erwie-

senen Anforderungen, zur Sicherung der öffentlichen Hygiene für die Stadt Klausen, verfügt, daß, neben technischen Absicherungen, die in einem Projekt vorgesehen waren, zu jeder Jahreszeit im Flusse Eisack eine derart hinreichende Wassermenge im Stadtbereich Klausen garantiert werden muß, die für die Interessen der öffentlichen Hygiene vollauf Rechnung trägt. Mit der selben Verfügung in diesem zweiten, abgeänderten Lastenbuch, wurde jedoch die im Eisackbett zu führende Mindestwassermenge auf 200 l/sec. reduziert.

In diesem Zusammenhang steht jedoch unter anderem fest:

- daß der Konzessionsinhaber zwar die seinerzeit ihm vorgeschriebenen technischen Bauvorhaben verwirklicht hat, dies jedoch ohne die heute unerlässlichen Kläranlagen;
- daß es sich im Laufe der letzten Jahre eindeutig herausgestellt hat, daß die verfügte Mindestwassermenge im Flusse Eisack im Stadtbereich Klausen nicht genügende Sicherheiten für die öffentliche Hygiene und andere Erfordernisse, mit all den daraus folgenden negativen Auswirkungen für diese Stadt, vor allem für deren Fremdenverkehr und die übrige wirtschaftliche Entwicklung, bietet!

Diese Tatsache vorausgeschickt, wird die Südtiroler Landesregierung bzw. der für den Sachbereich zuständige Landesassessor befragt, um in Erfahrung zu bringen:

1. ob die Südtiroler Landesregierung, zur Sicherung und Garantie für die öffentliche Hygiene der Stadt Klausen und ihrer Umgebung, durch entsprechende Maßnahmen auf das Ministerium für öffentliche Arbeiten bzw. den Konzessionsinhaber einzuwirken gedenkt, damit
2. einerseits das Lastenbuch den heutigen Erfordernissen entsprechend neu auferlegt wird, wobei insbesondere die zu führende Mindestwassermenge neu festzulegen ist und
3. andererseits der Einbau erforderlicher Kläranlagen dem Konzessionsinhaber auferlegt wird;
4. schließlich, nach genauer Überprüfung der negativen Auswirkungen dieser Konzession auf die interessierten Gebiete, in einer Revision des Lastenbuches allen heute notwendigen Anforderungen gebührend Rechnung getragen wird.

La parola al consigliere Mayr per l'illustrazione.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Obwohl in der Anfrage der Sachverhalt kurz gefasst dargestellt ist, möchte ich darauf verweisen, dass bei Erlass des Lastenbuches an den Konzessionsinhaber — früher Gesellschaft « Alto Adige », später Gesellschaft Montecatini-Montedison — Garantien für die Stadt Klausen und für die umliegenden Gemeinden festgesetzt worden waren. Diese Garantien wurden im Laufe der Zeit, anstatt verbessert, abgeschwächt. Ich erinnere daran, dass das Lastenbuch 1928 bessere Garantien vorsieht, zu einer Zeit, wo die Stadt Klausen weniger Einwohner und weniger Tourismus hatte als im Jahre 1941, in dem von seiten des Staatsbauamtes bzw. des Ministeriums für öffentliche Arbeiten das zweite Lastenbuch erlassen worden ist. In diesem zweiten Lastenbuch ist die Mindestwassermenge im Eisackbett von 1500 Kubikmeter pro Sekunde auf 200 Liter pro Sekunde reduziert worden. Wir wissen, welche Bedeutung ein Fluss für ein bewohntes Gebiet in verschiedener Hinsicht hat, vor allem in bezug auf die Hygiene.

Diesbezüglich muss festgestellt werden, dass der Konzessionsinhaber wohl die technischen Bauvorhaben verwirklicht hat, die ihm durch das Lastenbuch auferlegten Kläranlagen jedoch nicht errichtet hat. Und es scheint auch nicht richtig zu sein, dass nun die Stadtverwaltung diese Unkosten zu tragen habe.

Außerdem ist eindeutig erwiesen — eine Ausnahme bildet das letzte Jahr —, dass während gewisser Zeiten der Eisack im Bereiche der Stadt Klausen einfach zu wenig Wasser führt, so dass Hygiene und Umweltschutz kompromittiert sind, mit allen negativen Folgen auf dem Sektor Fremdenverkehr und für die Stadt Klausen im allgemeinen. Deswegen scheint es mir angebracht — die Landesverwaltung ist zwar nicht direkt zuständig, doch hat sie auf dem Sektor Umweltschutz eine Verantwortung und Verpflichtung —, dass auch dieses Problem, genau so wie das Problem des Reschentauses, genau so wie das Problem der Umweltverseuchung in Bozen mit der Gesellschaft Montecatini-Montedison, welche Konzessionsinhaberin ist, im Verhandlungswege abgeklärt werde, und dass vor allem darauf gedrängt werde, dass das Lastenbuch überarbeitet und neue Bedingungen festgelegt werden. Denn es ist nicht richtig, dass die Stadtverwaltung Klausen nun jene Kosten trägt, die eigentlich der Konzessionsinhaber tragen müsste. Und es ist nicht richtig, dass gesundheitliche oder wirtschaftliche Einbußen erfolgen, weil der Konzessionsinhaber das Wasser bis zum letzten ausnützt und das Flussbett nicht jene Wassermenge führen läßt, die für die Hygiene

einer größeren Ortschaft, eben der Stadt Klausen, erforderlich ist. Ich stelle mir vor, dass die Landesverwaltung ihre guten Dienste als Vermittlerin geltend machen könnte, um in Zusammenarbeit mit der Gemeindeverwaltung, mit der Gesellschaft und mit dem Staatsbauamt von Bozen eine Überarbeitung des gesamten Lastenbuches herbeizuführen. Es sollten neue Bedingungen ausgehandelt werden — und zwar nicht schlechtere wie von 1928 auf 1941 — die den heutigen Verhältnissen und dem Bedarf der Stadt Klausen entsprechen.

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente - D.C.): Il collega Mayr ripropone un tema che ancora nel 1971 aveva formato oggetto di una sua interrogazione al Consiglio regionale. Si tratta della portata d'acqua che dovrebbe scorrere continuamente attraverso l'abitato di Chiusa per le necessità dell'igiene pubblica. A suo tempo era stato ricordato al collega Mayr che il disciplinare suppletivo n. 1305 del 1941, del repertorio del genio civile di Bolzano, aveva prescritto alla società concessionaria l'esecuzione a sua cura e spese delle opere collettrici di fogna, tanto in sponda destra che sinistra del fiume Isarco con scarico a valle dello sfocio del torrente Tinn, in modo da rendere effettivamente possibile lo smaltimento delle acque luride, impedendo così dannosi ristagni. Lo stesso disciplinare, inoltre, aveva prescritto che in corrispondenza dell'abitato di Chiusa doveva sempre essere presente a scopi igienici ed antincendi una portata minima di 200 l/sec. Posso anche immaginare che le considerazioni espresse dal collega Mayr siano tali da far riconsiderare questa condizione, nel senso che il disciplinare riferito a circa 30 anni fa trova oggi motivo di riscontro in una situazione economico-sociale della comunità di Chiusa completamente variata. Ripeto ancora al collega Mayr quanto era stato detto in Consiglio regionale, che il Comune si faccia ufficialmente avanti. Noi conosciamo questa sollecitazione dal collega Mayr, ma il Comune ha tutta la possibilità, come espressione di rappresentanza della comunità, di segnalare ufficialmente al genio civile, il quale, trattandosi di grande derivazione d'acqua, è il primo interlocutore, e di segnalare il problema anche a noi in modo da poterci affiancare, come abbiamo fatto in precedenza per altri impianti una volta riconosciuta la validità delle sollecitazioni che vengono proposte, nella giusta opera di mediazione sollecitando la soluzione di questi problemi. Già allora il Comune non si è mosso, ma adesso che le competenze sono della Provincia noi attendiamo una documentazione, una sollecitazione ufficiale, per vedere entro quali limiti sia possibile un intervento

e per fare in modo, soprattutto per quanto riguarda la nostra competenza, di sottoporre al Ministero ed al genio civile ogni più giusta sollecitazione che riterremo di condividere in proposito.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Werter Herr Assessor, ich glaube hier feststellen zu müssen, dass die Stadtgemeinde Klausen bereits am 24. Oktober 1972 eine diesbezügliche Eingabe, die Sie nun anregen, gemacht hat, und zwar an das Ministerium für öffentliche Arbeiten in Rom, an das Staatsbauamt in Bozen und an die Gesellschaft Montedison. Ich kann Ihnen eine solche Eingabe zustellen...

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente - D.C.): Non sono stato mai informato di questo!

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Es kann schon sein, dass die Landesverwaltung nicht informiert worden ist seitens der Gemeinde, das kann ich nicht kontrollieren. Ich werden jedoch veranlassen, dass Ihnen eine Abschrift der genannten Eingabe zugestellt wird. Und ich ersuche nochmals, dass dann die Landesverwaltung, wie Sie eben erklärt haben, eingreifen möge, weil sie ja die Zuständigkeit auf dem Sektor Hygiene und Umweltschutz hat. Auf diese Weise kann sie die angeschriebenen Körperschaften — Ministerium und Staatsbauamt und auch die Gesellschaft Montedison — zu einer Revision des Lastenbuches für den Konzessionsinhaber, den heutigen Zeitverhältnissen angepasst, anhalten.

PRESIDENTE: **Interrogazione n. 121/72** di data 8 novembre 1972, presentata dal consigliere Sepp Mayr:

Im Amtsblatt der Republik Nr. 237 vom 11. September 1972 ist ein von Ministerium für Transportwesen zur Besetzung von 80 Stellen für Hilfsarbeiter bei den Staatsbahnen ausgeschriebener Wettbewerb veröffentlicht. Dem Staatsbahnen-Bezirk Verona, zu welchem das Gebiet Südtirol gehört, sind davon 10 Stellen für Hilfsarbeiter freigehalten.

Festgestellt jedoch bei dieser Wettbewerbsausschreibung, daß Südtiroler Bewerbern keine Sonderbedingungen bzw. keine bestimmte Anzahl der zu besetzenden Stellen freigehalten wurden, so daß auch die Wettbewerbsprüfungen, laut Ausschreibung, in italienischer Muttersprache abzulegen sind, was bei Hilfsarbeitern eine Teilnahme von Südtirolern nahezu ausschließt.

Dieser Tatbestand bedeutet für die Südtiroler Interessenten für derartige Stellen, die ihnen im

Bereiche des Gebietes Südtirol zustehen, eine schwere Benachteiligung, die dem im Verfassungsgesetz zum Autonomiestatut festgesetzten Prinzipien eindeutig widerspricht.

Daher wird die Südtiroler Landesregierung befragt, um zu erfahren, ob sie nicht beim vorgenannten Ministerium entsprechende Schritte zu unternehmen gedenkt, damit für diesen Wettbewerb die Abnahme der Prüfungen für Südtiroler Interessenten in deutscher Sprache erfolgen kann und bei weiteren Wettbewerben eine bestimmte Anzahl der zu vergebenden Stellen Angehörigen der deutschen Volksgruppe reserviert werde.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 237 dell'11 settembre 1972 è stato pubblicato un concorso indetto dal Ministero ai trasporti per la copertura di 80 posti per manovali presso le F.S. Dieci di questi 80 posti sono stati riservati al compartimento di Verona, nel quale rientra la zona dell'Alto Adige.

Per quanto riguarda il predetto concorso risulta tuttavia che in esso non sono state previste condizioni particolari per concorrenti sudtirolesi, ovvero che nell'ambito dei posti da coprire non è stato riservato per gli stessi un determinato numero di posti, per cui secondo il bando di concorso anche i relativi esami devono venire dati in lingua italiana, cosa questa che — riferita ai manovali — esclude, o quasi una partecipazione di concorrenti sudtirolesi.

Per i sudtirolesi interessati a questi posti, che si rendono liberi nella zona dell'Alto Adige e ai quali hanno pertanto diritto, questa fattispecie comporta un grave svantaggio che è chiaramente in contraddizione con i principi stabiliti nella legge costituzionale allo Statuto di autonomia.

Il sottoscritto consigliere provinciale si permette pertanto di interrogare la Giunta provinciale per conoscere se intende compiere i passi necessari presso il suddetto Ministero affinché nel concorso in oggetto gli esami per gli interessati sudtirolesi possano venire fatti in lingua tedesca e affinché in concorsi futuri un determinato numero di posti da assegnare venga riservato ad appartenenti al gruppo etnico tedesco.

La parola al consigliere Mayr per l'illustrazione.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Ich habe lediglich hinzuzufügen, dass der Inhalt dieser Anfrage, zusam-

men mit anderen Problemen, Gegenstand einer Aussprache bildete, die die Parlamentarier der Südtiroler Volkspartei mit dem Regierungschef Andreotti gehabt haben, und zwar in dem Sinne, dass keine Wettbewerbe abgehalten werden sollten, bevor nicht die Durchführungsbestimmungen auf dem Sektor des ethnischen Proporz und der Stellenbesetzung erlassen sind. Ich musste diesen Tatbestand deswegen aufzeigen, weil verschiedene Interessenten aus Südtirol die Prüfungen zu diesem Wettbewerb in Verona ablegen mussten, und zwar lediglich in italienischer Sprache. Dies mit allen Folgen, die wir ja kennen. Es ist bedauerlich, dass, erstens, von den 80 ausgeschriebenen Stellen keine bestimmte Anzahl für die deutschsprachigen Bewerber aus Südtirol freigehalten ist, obwohl hier zehn Stellen dem Bahndistrikt Verona zugewiesen sind; zweitens, dass jene Interessenten, die gemeldet wurden, sehr enttäuscht sind vom Prüfungsverfahren, das angewandt wurde. Ich glaube, für uns wäre es interessant wenn, auch hier Klarheit geschaffen würde, weil wir längs der langen Bahnstrecken verschiedene Interessenten haben. Auch von seiten der Hilfsarbeiter bzw. der Arbeitnehmer in unserem Bereich sind diese Stellen sehr gefragt und sehr begehrt.

PRESIDENTE: Il Presidente Magnago dice che ci sono altre interrogazioni che concernono la stessa materia, quella sull'INPS, del consigliere Mayr, e quella del consigliere Plaickner. Quindi, le trattiamo tutte assieme.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): So viel ich weiss, bezieht sich die Anfrage des Abg. Plaickner auf den Gebrauch der deutschen Sprache. Ich bin mit der Zusammenlegung der Anfragen einverstanden, selbstverständlich: die bereits besprochene Anfrage, dann jene über den Stellenwettbewerb beim nationalen sozialen Fürsorgeinstitut, und die Anfrage über die Besetzung von 74 Stellen bei der Finanzverwaltung. Diese drei könnten wir zusammen mit jener über die Bahnverwaltung behandeln, weil sie alle die Stellenbesetzung betreffen.

PRESIDENTE: **Interpellanza n. 122/72** di data 8 novembre 1972, presentata dal consigliere Sepp Mayr:

Das Nationalinstitut für Soziale Fürsorge (NI/SF) hat für seine Dienststelle in Bozen mittels Wettbewerb die Besetzung von 35 Stellen, davon 23 für die deutsche und 12 für die italienische Volksgruppe, ausgeschrieben. Es steht fest, daß der obigen Wettbewerb betreffende Beschluß des Verwaltungs-

rates des NIfSF im Sinne und in Wirkung des Art. 11 des Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 639 vom 30.4.1970 gefaßt wurde und zur Durchführung gelangt, d.h., daß im Falle einer nicht begründeten Stellungnahme seitens des zuständigen Überwachungsministeriums (für Arbeit und Soziale Fürsorge) innerhalb von 60 Tagen, die vom Verwaltungsrat des NIfSF gefaßten Beschlüsse zur Durchführung gelangen.

Dieser obenerwähnte Wettbewerb dient sicherlich dazu, um den akuten Personalmangel bei der Dienststelle des Institutes in Bozen zu verbessern, kann aber für eine zufriedenstellende Lösung der Personalprobleme bei diesem Amte nicht ausreichen. Es steht nämlich, mit Stand Jahr 1971, u.a. folgendes fest:

- daß von den im Stellenplan vorgesehenen 179 Stellen, nur 158 besetzt waren, davon 150 Angehörige der italienischen, nur 8 Angestellte Angehörige der deutschen Volksgruppe, wovon insgesamt etwa 20 Bedienstete der deutschen Sprache in Wort und Schrift mächtig waren;
- daß allein in der Zeit vom 1.4.1970 bis zum 31. März 1971 nicht weniger als 43.319 Überstunden im Institut in Bozen geleistet wurden, weiters durch verschiedene Sonderbeurlaubungen, Austritt von Personal wegen Erreichung der Altersgrenze oder in Anwendung von Kriegsbegünstigungsgesetzen von verschiedenen Angestellten vorzeitig der Ruhestand beansprucht wurde und somit der Personalstand weiterhin reduziert worden war;
- daß daher das Institut nicht in der Lage war und ist, die einzelnen ihm übertragenen Leistungen besonders Rentenanträge jeder Art, innerhalb einer angemessenen Zeit abzuwickeln, wofür vielfach mehrere Jahre beansprucht werden;
- daß das Institut, wie konkrete Fälle ergeben, seinen aufgrund der internationalen Sozialversicherungsabkommen auferlegten Verpflichtungen, vor allem auf dem Gebiete der gegenseitigen Übertragung von Versicherungsbeiträgen von und an ausländische Sozialversicherungsanstalten nicht nachkommen konnte und dieser Zustand auch im Ausland parlamentarisch sehr kritisiert worden ist;
- daß schließlich durch all diese Verzögerungen, die auf allen Bereichen der Leistungen des Institutes vorliegen, Anspruchsberechtigten das zustehende Anrecht, entgegen den von der Verfassung vorgesehenen Garantien ungerechtfertigterweise lange Zeiten vorenthalten wird!

Um all diese unhaltbaren, vom Institut auch anerkannten Zustände einer Besserung zuzuführen, hat der zentrale Verwaltungsrat der Körperschaft NIfSF am 2. Juli 1970 die Besetzung der 179 Stellen mit 121 Stellen für die deutsche Volksgruppe beschlossen und diesen Beschluß am 20.7.1972 dem Ministerium für Arbeit und Soziale Fürsorge zur Ratifizierung (innerhalb von 60 Tagen!) vorgelegt.

Dieses Ministerium hat obgenannten Beschluß weder begutachtet noch ratifiziert, sondern dessen Behandlung ausgesetzt und in Erwartung der Durchführungsbestimmungen zum Verfassungsgesetz Nr. 1 vom 10.11.1971 auf dem Sachbereich der Stellenbesetzung und des Proporz des Ministerratspräsidium sowie dem Innen-Ministerium zugewiesen. Art. 11 des D.P.R. Nr. 639 vom 30.4.1970 hingegen erklärt ausdrücklich, daß bei nichtbegründeter Stellungnahme durch das Überwachungsministerium für Arbeit und Soziale Fürsorge innerhalb von 60 Tagen, der Beschluß des Verwaltungsrates des NIfSF durchführbar wird. Zum Zeitpunkt des Beschlusses vom 2.7.1970 war das D.P.R. Nr. 639 vom 30.4.1970 bereits in Kraft.

Demgegenüber steht fest, daß nunmehr ein Wettbewerb für die obgenannten 35 Stellen ausgeschrieben wurde und zur Durchführung gelangt, auch bevor die Durchführungsbestimmungen auf dem Sachbereich der Stellenbesetzung erlassen sind. Demzufolge müßten folgerichtig auch die am 2.7.1970 beschlossenen Stellenbesetzungen beim NIfSF in Bozen zur Durchführung kommen, da der Präzedenzfall durch gegenständlichen Wettbewerb einerseits gegeben und andererseits der Termin von 60 Tagen im Sinne des Art. 11 des D.P.R. Nr. 639 vom 30.4.1970 abgelaufen war.

Dies vorausgeschickt und die vorhin erwähnten unhaltbaren Zustände beim Institut in Bozen als Tatbestand gegeben, wird die Südtiroler Landesregierung interpelliert, ob sie beim zuständigen Ministerium für Arbeit und Soziale Fürsorge bzw. dem Verwaltungsrat des NIfSF nicht in dem Sinne zu intervenieren gedenkt, daß neben dem laufenden Wettbewerb, auch die seinerzeit bereits beschlossenen Stellenbesetzungen umgehend durch Wettbewerbe, die in der Provinz Bozen abgehalten und nur auf die Provinz Bozen beschränkt werden, vollzogen werden.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ha bandito per la sua sede di Bolzano un concorso per la copertura di 35 posti, di cui 23 per il

gruppo etnico tedesco e 12 per il gruppo etnico italiano. E' peraltro certo, che la delibera del Consiglio d'Amministrazione dell'INPS, riguardante il predetto concorso, è stata presa ai sensi e per effetto dall'art. 11 del D.P.R. n. 639 del 30.4.1970 e come tale viene adottata, vale a dire che qualora il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, competente per la vigilanza, non dovesse, entro 60 giorni, prendere posizione motivata, diventano esecutive le delibere adottate dal Consiglio d'amministrazione dell'INPS.

Scopo del succitato concorso è indubbiamente quello di ovviare alla acuta carenza di personale presso la sede dell'INPS a Bolzano; per contro, il concorso non è sufficiente per avviare ad una soluzione soddisfacente i problemi di personale esistenti presso questo Istituto in quanto la situazione, posto come base l'anno 1971, è la seguente:

- dei 179 posti previsti nella pianta organica ne erano occupati solo 158 e cioè 150 da appartenenti al gruppo linguistico italiano e solo 8 da appartenenti al gruppo linguistico tedesco; complessivamente, 20 dipendenti circa erano padroni della lingua tedesca scritta e parlata;
- nel solo periodo dall'1.4.1970 al 31.3.1971 presso l'INPS di Bolzano sono state effettuate ben 43.319 ore straordinarie; l'organico è stato poi ulteriormente ridotto a causa di congedi straordinari, di recesso di personale per raggiunto limite di età o in osservanza di leggi a favore di ex-combattenti ed invalidi di guerra, in base alle quali un certo numero di dipendenti ha chiesto il collocamento in quiescenza anticipato;
- in tal modo l'INPS non era, e non lo è tuttora, in grado di adempiere, entro un appropriato lasso di tempo, le singole prestazioni sociali ad esso demandate, in special modo per quanto concerne le pratiche attinenti alle domande di pensione di qualsiasi genere, per l'evasione delle quali passano sovente parecchi anni;
- come risulta da casi concreti, l'INPS non è stato in grado di far fronte ai suoi impegni risultanti dagli accordi internazionali di assicurazione sociale, soprattutto nel campo del trasferimento reciproco di contributi di assicurazione da parte e verso Istituti di assicurazione sociale esteri, cosa questa che è stata assai criticata anche dagli ambienti parlamentari all'estero;
- a causa di tutti questi ritardi, riscontrabili peraltro in tutti i settori di prestazione da parte dell'Istituto, contrariamente alle garanzie previste dalla Costituzione, gli aventi diritto vengono in-

giustificatamente defraudati per anni di quanto loro spetta per diritto!

Al fine di arrivare ad un miglioramento di questa ormai insostenibile situazione, riconosciuta come tale anche dallo stesso INPS, in data 2 luglio 1970 il consiglio centrale d'amministrazione dello Ente stesso ha deliberato di assegnare 121 dei 179 posti al gruppo etnico tedesco; tale deliberazione è stata sottoposta per la relativa ratifica al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 20.7.1972 (entro 60 giorni!).

Circa questa delibera, il predetto Ministero non ha espresso nè un parere, nè l'ha ratificata; ha invece sospeso la trattazione della stessa e, in attesa delle norme di attuazione alla legge costituzionale n. 1 del 10.11.1971 in materia di copertura di posti e in materia di proporzionale etnica, l'ha inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero degli interni. Per contro, l'art. 11 del D.P.R. n. 639 del 30.4.1970 dichiara esplicitamente che qualora il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, competente per la vigilanza, non dovesse, entro 60 giorni, prendere posizione motivata, diventa esecutiva la delibera del Consiglio d'amministrazione dell'INPS. Al momento della delibera del 2.7.1970 il D.P.R. n. 639 del 30.4.1970 era già in vigore.

Consta, di fronte a ciò, che ora è stato bandito e diventa esecutivo un concorso per gli anzidetti 35 posti, prima che siano state emanate le norme d'attuazione in materia di copertura di posti. Conseguentemente e per coerenza dovrebbero venire attuate presso l'INPS di Bolzano anche le coperture dei posti deliberate in data 2.7.1970, essendo da una parte il precedente stato creato con il concorso in oggetto, e d'altra parte essendo trascorso il termine ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 639 del 30.4.1970.

Tutto ciò premesso e indicata come valida fattispecie l'insostenibile situazione presso l'INPS di Bolzano, il sottoscritto Consigliere provinciale si permetta di interpellare la Giunta provinciale per conoscere se intende intervenire presso il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale risp. presso il Consiglio d'amministrazione dello INPS affinché, oltre al concorso in atto, vengano attuate immediatamente, in via di concorsi, anche le coperture di posti a suo tempo deliberate; detti concorsi dovrebbero venire banditi nella provincia di Bolzano ed essere limitati solo a quest'ultima.

Interrogazione n. 126/72 di data 29 novembre 1972, presentata dal consigliere Sepp Mayr:

Zur Besetzung von 74 Beamten-Stellen bei den Finanz-Ämtern in der Region Trentino-Südtirol ist vom Finanzministerium ein Wettbewerb ausgeschrieben worden (Amtsblatt der Republik N. 283 vom 30.10.1972), wobei die gestellten Wettbewerbsbedingungen sich eindeutig nachteilig gegen die Interessen der deutschen Wettbewerbsteilnehmer richten, für welche keine hinreichenden Garantien in obiger Ausschreibung geboten sind.

Unter anderem steht nämlich fest:

- daß die Gewinner des Wettbewerbs (lt. Art. 1) sich verpflichten müssen, zwar nicht weniger als 10 Jahre in den Finanz-Ämtern der Region Trentino-Südtirol Dienst zu leisten, gleichzeitig aber auch die Bedingung einzugehen (lt. Art. 8, Punkt 2), jedwede andere Stelle der selben Verwaltung auf Staatsebene anzutreten;
- daß von den 74 ausgeschriebenen Stellen keine bestimmte, dem Proporz entsprechende Anzahl der deutschen Volksgruppe reserviert und daher auch die Abnahme der Wettbewerbsprüfung in deutscher Sprache nicht gewährleistet ist, was sich absolut nachteilig für die Bewerber der deutschen Volksgruppe auswirkt, für welche in dieser Wettbewerbsausschreibung wesentliche Garantien und Sicherstellungen fehlen, zumal
- außerdem, laut Art. 14 der Wettbewerbsbedingungen feststeht, daß diejenigen, welche die Prüfung nicht bestehen, des Dienstes entlassen werden.

Obigen Sachverhalt vorausgeschickt, sowie die Tatsache, daß die Kommission zur Prüfungsabnahme keine Garantie für die deutschen Teilnehmer unter derartigen Voraussetzungen bieten kann, wird die Südtiroler Landesregierung befragt, um zu erfahren, ob sie gegen diese bzw. derartige Stellenausschreibungen, die keinen Schutz für die deutsche Volksgruppe bieten, bei den zentralen Verwaltungsstellen des Staates entsprechende Schritte zu unternehmen gedenkt.

Per la copertura di 74 posti di impiegati presso gli Uffici finanziari nella Regione Trentino-Alto Adige, il Ministero delle Finanze ha bandito un concorso (Gazzetta Ufficiale n. 283 del 30.10.1972) le cui condizioni di partecipazione sono chiaramente pregiudizievoli agli interessi dei concorrenti di lingua tedesca, per i quali il suddetto concorso non offre garanzie sufficienti.

Consta, tra l'altro, che:

- ai sensi dell'art. 1 i vincitori del concorso devono da una parte impegnarsi di svolgere almeno 10 anni di servizio presso gli Uffici finanziari della Regione Trentino-Alto Adige, e dall'altra devono accettare contemporaneamente la condizione posta all'art. 8, punto 2, cioè di ricoprire qualsiasi altro posto della stessa Amministrazione a livello statale;
- dei 74 posti messi a concorso non è stato riservato un determinato numero di posti al gruppo linguistico tedesco, corrispondentemente alla proporzionale etnica, per cui per gli esami di concorso non è stato garantito l'uso della lingua tedesca, cosa questa che va a tutto svantaggio dei candidati del gruppo etnico tedesco, per i quali mancano nel succitato bando di concorso garanzie di essenziale importanza, tanto più che
- ai sensi dell'art. 14 delle condizioni di partecipazione al concorso, coloro che non superano l'esame vengono licenziati dal servizio.

Tutto ciò premesso e premesso il fatto, che di fronte a siffatte condizioni la Commissione esaminatrice non può offrire alcuna garanzia ai candidati di lingua tedesca, il sottoscritto consigliere provinciale si permette interrogare la Giunta provinciale per conoscere se intende compiere i passi necessari presso gli organi amministrativi centrali dello Stato affinché non debbano ripetersi bandi di concorso come quello in oggetto o simili che escludono qualsiasi protezione del gruppo linguistico tedesco.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Die Anfrage Nr. 121 habe ich bereits erläutert. Zur Anfrage betreffend die Einstellung von 74 Bediensteten bei den Aussenämtern des Finanzministeriums möchte ich noch etwas hinzufügen. Ich möchte wohl unterscheiden zwischen diesen 74 Stellen, die im Amtsblatt vom 30. Oktober ausgeschrieben worden sind, und jenen Beamten, welche bereits früher durch das Finanzministerium bzw. durch die entsprechenden Aussenstellen zur Ausbildung nach Deutschland geschickt worden und dann wieder zurückgekehrt sind, um hier den Dienst aufzunehmen. Ich möchte diese beiden Dinge grundsätzlich auseinanderhalten, weil eine gewisse Möglichkeit für einer Verwechslung besteht.

Es ist klar, dass das Verfassungsgesetz mehr bedeutet als die Bedingungen, die in einer Wettbewerbsausschreibung enthalten sind. Wenn jedoch in der Wettbewerbsausschreibung Bestimmungen und Bedingungen gesetzt sind, wie jene, dass einer nach zehnjährigem Verbleib bei den Ämtern in der Re-

gion eine Erklärung unterzeichnen muss, sich an jeden Ort Italiens versetzen zu lassen, so steht dies mit dem Geiste jener Bestimmung in Widerspruch, welche im Verfassungsgesetz bezüglich der Unversetzbarkeit von Beamten festgelegt ist. Wenn auch das Verfassungsgesetz mehr Gewicht hat, so glaube ich doch, dass hier der deutschen Volksgruppe deswegen ein Schaden zugefügt wird, weil unsere Wettbewerbsteilnehmer, die im einzelnen nicht so genau Bescheid wissen, abgeschreckt werden. Und Wettbewerbsteilnehmer mit dem Abgangszeugnis der unteren Mittelschule, siehe die Absolventen der Abendmittelschule, hat die deutsche Volksgruppe grad genug. Dies hat auch die Teilnehmerzahl an diesen Wettbewerben bewiesen. Wie bereits früher erwähnt, auch diese Angelegenheit war als heisse Kohle Gegenstand der Aussprache, die unsere Parlamentarier mit dem Regierungschef gepflogen haben.

Sonderbarerweise steht unter den Wettbewerbsbedingungen auch geschrieben, dass diejenigen, welche die Wettbewerbe nicht bestehen, abgebaut und entlassen werden. Und dies ist, glaube ich, für die deutschsprachigen Beamten bei diesen Dienststellen sehr bedauerlich. Dies ist bei keiner Verwaltung Praxis: ein Beamter kann zwar nicht vorrücken, wenn er den Wettbewerb nicht gewinnt, doch bei keinem Wettbewerb wird eine Entlassung vorgesehen. Ich frage mich, ob solche Wettbewerbsbedingungen nicht überhaupt verfassungswidrig sind, sie verstossen gegen verschiedene, bisher auch auf Staatsbene gepflogene Richtlinien.

Und nun zur Anfrage Nr. 122, welche sich auf das Nationalinstitut für soziale Fürsorge bezieht. Hier muss ich etwas weiter ausholen und dieses Institut einmal unter die Lupe nehmen. Zugegeben, dieses Institut hat heute rund 800.000 Versicherungspositionen zu verwalten. Wir alle wissen, mit den Sonderverwaltungen, die dort bestehen, wird enorm viel Arbeit geleistet. Diese Leistungen machen in unserer Provinz sehr viel Geld aus, weil es Ortschaften gibt, wo mehr Pensionsgelder hinkommen als Steuergelder bezahlt werden. Diese Dinge wissen wir ganz genau. Und wir kennen auch den Wert dieses Institutes und wissen seine Leistungen entsprechend zu würdigen.

Die Zustände jedoch, die beim Institut herrschen und die von der Direktion und von den übergeordneten Stellen zugegeben werden, sind untragbar. Dies muss gleichzeitig gesagt werden. Ich habe in der Anfrage verschiedene, auch rechtliche Widersprüche aufgezeigt. Das Institut hat einen Stellenplan von 179 Dienststellen, von denen 158 besetzt sind; von diesen 158 sind es ganze 8, die Angehörige

der deutschen Muttersprache sind. Dass auf diese Weise die Amtsabwicklung nicht gewährleistet werden kann, ist wohl evident.

Sehr interessant ist, dass dieses Institut in einem Zeitraum von genau einem Jahr nicht weniger als 43.000 Überstunden zu verzeichnen hat. Des weiteren passiert es, dass, wenn man sich zum Institut begibt und sich für einen bestimmten Fall interessiert, man zur Antwort erhält: die betreffenden Akten befinden sich nicht im Amte, sondern sie sind in Heimarbeit vergeben worden. Wir können die Heimarbeit nicht akzeptieren, weil auf diese Weise die deutsche Volksgruppe um einen Arbeitsplatz kommt. Es ist sehr sonderbar, dass eine öffentliche Institution bestimmte Arbeiten in Heimarbeit vergibt: 43.000 Überstunden pro Jahr = 65 Beamte. Und diese Heimarbeit kommt bestimmt nicht der deutschen Volksgruppe zugute. Ausserdem wäre es sehr interessant, zu erfahren, ob diese Heimarbeit versichert wird.

Ich verweise darauf, dass besonders im Raume Südtirol durch die vielen Abwanderungen und auch durch die Südtiroler Heimatfernen die internationalen Sozialversicherungsbeträge sehr beansprucht werden. Denken wir an die Zeit der Option, wo viele ausgewandert sind und heute die früher hier eingezahlten Versicherungsbeiträge draussen benötigen, und umgekehrt. Es ist beschämend, ich kann nichts anderes sagen, es ist beschämend, dass ein Pensionsberechtigter drei bis vier Jahre warten muss, bis ihm diese bescheidenen Versicherungsbeiträge übertragen werden. Diese Angelegenheit ist Gegenstand von verschiedenen parlamentarischen Interventionen gewesen, sowohl in Bonn als auch in Wien. Ich glaube, dass das Institut in Bozen seinen internationalen Sozialversicherungsverpflichtungen auf Grund der Abkommen 1954 nicht mehr gerecht wird. Dies muss einmal gesagt werden, weil die Auswirkungen so negativ sind und vielfach jene Personen betreffen, die durch eigene Leistung, durch die eigene Arbeit sozial allgemein ihren Beitrag geleistet haben. Nun, zum Zeitpunkt, wo ihnen ein Anrecht erwächst, müssen sie drei und vier Jahre lang warten.

Selbstverständlich, das Institut wollte in Bozen eine Aussenstelle des Institutes von Venedig aufziehen, u.zw. für die Auslandsversicherungsdienste, jedoch mit den Beamten aus Venedig. Und das wollen wir nicht. Sobald die Durchführungsbestimmungen zum ethnischen Proporz und zur Stellenbesetzung kommen, kann und soll das Institut in Bozen eine Aussenstelle für die Auslandsversicherungsabwicklungen einrichten, diese Stellen sind jedoch Proporzmassig zu besetzen. Und dann werden wir, die

wir sehr daran interessiert sind, die entsprechenden Erleichterungen bei diesen Abwicklungen erfahren.

Nachdem diese Angelegenheiten früher im Regionalrat mehrmals aufgezeigt worden sind, hat der zuständige Assessor eine Art Kommission gebildet. Diese Kommission, welcher auch der Unterzeichnete angehört hat, wurde, nach entsprechenden Bestandsaufnahmen hier in Bozen, von den römischen Stellen empfangen. Und nun möchte ich eine interessante rechtliche Frage aufwerfen. Zum Autonomiestatut müssen Durchführungsbestimmungen kommen. Auf dem Sektor Stellenbesetzung und ethnischer Proporz fehlen diese noch, diese müssen erst kommen, sie sind also noch nicht festgelegt, während das Gesetz Nr. 639 vom 30. April 1970 eine Norm ist, die bereits in Kraft ist. Und im Art. 11 dieser Norm steht geschrieben: Die Beschlüsse der zentralen Verwaltungsräte der Sozialversicherungsinstitute, INAIL, INPS usw., sind rechtskräftig, wenn das Überwachungsministerium für Arbeit und Sozialfürsorge nicht innerhalb von 60 Tagen eine motivierte Ablehnung gibt. Mithin wäre der Beschluss rechtskräftig, welcher vom zentralen Verwaltungsrat des Nationalinstitutes am 2. Juli 1970 gefasst, am 20. August dem Überwachungsministerium überantwortet worden ist und, anstatt durchgeführt zu werden, dem Innenministerium und dem Ministerratspräsidium zugeleitet worden ist. Dieser Beschluss wäre meines Erachtens rechtskräftig, weil der Art. 11 des vorhin erwähnten Gesetzes mehr Gewicht haben muss als eine Durchführungsbestimmung, auf die man noch wartet, wengleich der Geist für die kommenden Durchführungsbestimmungen im Gesetz der Verfassung festgelegt ist. Und wenn der Geist in diesem Falle respektiert wird, dann muss er auch bei der Finanzverwaltung, bei der Bahnverwaltung und bei allen anderen Wettbewerben berücksichtigt werden.

Es ist mir völlig klar, dass hier eine Auseinandersetzung auch rechtlicher Natur bestehen und angebracht werden kann. Jedoch, wenn das nationale Institut für soziale Fürsorge nun vorsieht, dass von den 179 Stellen 121 für die deutsche Volksgruppe reserviert sind; und wenn das Institut letztlich einen Wettbewerb für 35 Stellen ausgeschrieben hat, von denen 23 Stellen der deutschen Volksgruppe vorbehalten sein sollen, dann möchte ich sagen, dass dadurch ein kleiner Beweis geliefert worden ist, dass die rechtliche Situation so ist, dass Wettbewerbe durchgeführt werden können, ohne dass man auf die Durchführungsbestimmungen warten muss.

Vielfach wird die Frage aufgeworfen, ob wir

genügend Wettbewerbsteilnehmer haben. Ich muss folgendes erklären. Bei den 16 Stellen für Verwaltungsbeamte und bei den vier Stellen für Maschinenschreibkräfte und den drei Stellen für Amtsdienner haben wir an die hunderte von Interessenten gemeldet bekommen. Und dies soll als Beweis dafür gelten, dass das Institut Grund genug hat, auch die restlichen Stellen, die zu vergeben sind, auszuschreiben. Es steht fest, dass in Anwendung des sogenannten Kriegsbegünstigungsgesetzes 15 bis 20 Beamte abziehen; ausserdem gibt die Direktion selbst zu, dass mehrere Beamte aus dem Süden Italiens sich hier nicht wohlfühlen und um die Versetzung ange-sucht haben. Deshalb wäre es an der Zeit, dass das Institut die gesamten möglichen Stellen, 121 sind gegeben, ausschreibt.

Ich möchte die Landesverwaltung ersuchen, den gesamten Fragenkomplex, besonders im Hinblick auf die kommenden Durchführungsbestimmungen auf dem Sektor der Stellenbesetzung, eingehend zu studieren. Es geht nicht an, dass z. B. der Direktor des Amtes für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft, wo 98 Prozent der Versicherten deutschsprachig sind, schriftlich erklären kann: von den 16 Beamten sei kein einziger deutschsprachig, doch dies sei auch nicht notwendig, es genüge, dass ein Bürofräulein vorhanden sei, das den Übersetzungsdienst leistet.

So etwas können wir uns wohl nicht bieten lassen. Deshalb wäre es auch interessant, noch bevor die Durchführungsbestimmungen zu diesem Sektor erlassen werden, alle Stellen, die in der Provinz Bozen zu vergeben sind, numerisch zu erfassen. Die sogenannten Aussenstellen der Ministerien, Transportministerium usw., können vielfach ihre Dienste nicht abwickeln, weil Personalmangel besteht. Ich glaube, wenn die Durchführungsbestimmungen erlassen werden, muss man auch wissen, wieviele Stellen frei sind. Dies steht mir heute jedoch nicht fest. In privater Arbeit habe ich eine dreijährige Bestandsaufnahme — irgendwie, unter Führungszeichen, muss ich sagen — vorgenommen, für verschiedene Ämter, und würde diese auch zur Verfügung stellen. So wie die Dinge heute liegen ist es verständlich, dass sich die Wettbewerbsteilnehmer der deutschen Volksgruppe noch immer benachteiligt fühlen. Beim letzten Postwettbewerb z. B. hatten die Bewerber der deutschen Volksgruppe das Thema « Die Freude am Schönen » zu übersetzen, mit lauter abstrakten Begriffen, während die Bewerber der italienischen Volksgruppen Themen erhalten wie « Der Kirchturm steht am Platz » oder « Das Haus ist gross und weiss » u. dgl. So etwas ist diskriminierend.

Ausserdem möchte ich den Herrn Landeshaupt-

mann höflichst ersuchen, folgender mir zugekommener Notiz nachzugehen. Stimmt es, dass bei der Vergabe der 23 Stellen durch den letzten INPS-Wettbewerb tatsächlich jene Wettbewerbsteilnehmer vorrangig eingestuft werden, welche mit einem beim Nationalinstitut bereits Angestellten verwandt sind? Sollte dies stimmen, so sind wir in die Epoche der Sippenwirtschaft zurückgekehrt. Auch bei der italienischen Volksgruppe ist die Nachricht durchgesickert — ich kann diese Nachricht nicht auf ihren Gehalt nachprüfen —, dass solche Wettbewerbsteilnehmer bevorzugt würden, die mit einem Angestellten des Institutes bis zum dritten Grad verwandt sind. Sollte diese Nachricht der Wahrheit entsprechen, dann müssen wir uns diese Wettbewerbsbedingungen einmal genauer durchsehen; und wir müssen bereits jetzt verlangen, in den Prüfungskommissionen vertreten sein zu können. Bei der Stellenbesetzung geht es nicht allein darum, dass ein Südtiroler etwas verdient, sondern es geht auch darum, dass er von jener Stelle aus, die er bekleidet, seinen Mitmenschen helfen kann.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Die drei Anfragen des Abg. Mayr betreffen mehr oder weniger, wenn auch auf verschiedene Körperschaften bezogen, immer das gleiche Problem: einmal die Eisenbahn, einmal das nationale Fürsorgeinstitut und dann die Finanzämter.

Zuerst muss etwas Grundsätzliches gesagt werden. Eines ist der gesetzliche Aspekt, und eines ist der politische Aspekt. Diese Dinge muss man genau trennen.

Zum gesetzlichen Aspekt. Heute ist es so, dass kein staatliches oder halbstaatliches Amt gezwungen werden kann, Stellenausschreibungen nach dem ethnischen Proporz vorzunehmen, so wie dies im Verfassungsgesetz vorgesehen ist. Auf diesem Sektor gelten heute noch die alten Durchführungsbestimmungen, d. h. heute können, müssen jedoch nicht, die Staatsverwaltungen bei Ausschreibung von Stellen eine bestimmte Anzahl von Plätzen für diejenigen reservieren, welche die Deutschprüfung bestehen für diejenigen, die verlangen, die Wettbewerbsprüfungen in Deutsch abzulegen; d. h. wenn z. B. von insgesamt 100 Bewerbern 20 verlangen, die Prüfung in ihrer Muttersprache abzulegen, dann kann die betreffende Verwaltung 20 Plätze für diejenigen reservieren, die die Prüfung in deutscher Sprache ablegen wollen. Sie können aber auch nichts tun. Das ist die heutige rechtliche Situation. Sie können, wenn sie wollen, für alle die Kenntnis der deutschen Sprache verlangen, sie können diese Bedingung als *conditio sine*

qua non hineingeben, sie können das für einen Teil tun.

Das können sie tun, müssen es aber nicht tun. Sie können natürlich auch, weil es heute nicht verboten ist, auch wenn es nirgends vorgesehen ist, Stellen nach dem ethnischen Proporz ausschreiben. Somit, wenn heute Stellenausschreibungen erfolgen, die alle diese Mankos haben, die Sie erwähnt haben, dann muss ich sagen, dass man heute auf gesetzlichem Wege noch nichts unternehmen kann. Die alten Durchführungsbestimmungen sind mehr oder weniger ein Schlag ins Wasser, es sind nur Kann-Vorschriften vorhanden, nicht jedoch Muss-Vorschriften. Das möchte ich vorausgesetzt haben, das ist die juristische Situation. Ich kann mich auf kein Gesetz, auf keine Norm berufen, mit der ich heute erzwingen kann, das zu erreichen, was das Autonomiestatut vorsieht.

Jetzt kommen wir zur politischen Lage. Der politische Aspekt dieses Problems ist sicher ein ganz anderer. Was man heute tun kann, könnte man politisch auch tun, auch wenn man nicht muss, wie ich bereits gesagt habe. Und es ist sehr bedauerlich, dass man, in Erwartung der Durchführungsbestimmungen, die zum Verfassungsgesetz herauskommen müssen — der letzte Termin ist der 20. Jänner 1974, damit will ich nicht sagen, dass diese Durchführungsbestimmungen erst am 20. Jänner 1974 herauskommen müssen, sie können auch bereits im Sommer dieses Jahres herauskommen — also, es ist bedauerlich, und ich betrachte es als politisch absolut unkorrekt — man kann sich auch krasser ausdrücken und dies als eine politische Schweinerei betrachten, um ein böses Wort zu gebrauchen —, dass man in Erwartung dieser Durchführungsbestimmungen, die im Sinne des neuen Autonomiestatutes sehr klar sein müssen, inzwischen Tatsachen schafft, zum Schaden der zukünftigen Bewerber der deutschen Volksgruppe, und auch zum Schaden des Funktionierens der Doppelsprachigkeit in den Staatsämtern. Das ist der zweite Aspekt.

Das ist genau die gleiche Situation wie beim Ente Nazionale Tre Venezie. Bis zum Inkrafttreten des Gesetzes im Jahre 1918 konnte das Ente verkaufen, wie es wollte. Gesetzlich war das in Ordnung. Die Regierung hatte jedoch — in Erwartung des Inkrafttretens des Gesetzes — dem Ente empfohlen, nichts mehr zu verkaufen. Das Ente hat sich nicht an diese Empfehlung gehalten und hat somit politisch unkorrekt gehandelt.

Ausschreibungen, wie sie in jenen drei Fällen erfolgen, die Sie, Abg. Mayr, zitiert haben, sind so-

mit gesetzlich in Ordnung, politisch jedoch unkorrekt und zu bedauern; durch diese Handlungsweise lässt man durchblicken, dass man fünf Minuten vor zwölf Tatsachen schaffen will, die dazu geeignet sind, dass der ethnische Proporz — der im Autonomiestatut vorgesehen ist, der aber noch nicht durchgeführt werden kann, weil die Durchführungsbestimmungen fehlen — erst in späteren Jahren durchgeführt werden kann, als er sonst durchgeführt werden könnte, wenn man heute entweder keine Stellen ausschreiben würde, oder nur dort, wo dies unbedingt notwendig ist, und sich dabei an das halten würde, was morgen gesetzlich vorgeschrieben ist. Das muss hier gesagt werden. Der ethnische Proporz ist nichts anderes als die Wiedergutmachung eines Unrechtes, dessen Opfer die deutsche Volksgruppe und z.T. auch die ladinische bis jetzt waren; einer Diskriminierung, einer Situation, die wir heute haben und die der Faschismus geschaffen hat, und die im demokratischen Italien bis jetzt nicht wesentlich abgeändert worden ist, auch wenn wir zugeben, dass das demokratische Italien, jetzt, durch das neue Verfassungsgesetz, die Grundlagen gesetzt hat, damit dieses Unrecht, das seit ungefähr vierzig Jahren besteht, behoben werden kann.

Nachdem ich also den juridischen Aspekt genügend, wie ich glaube, geklärt habe, und auch den politischen, und nur noch einmal mein Bedauern über das unkorrekte politische Vorgehen zum Ausdruck bringe, möchte ich noch folgendes hinzufügen. Unsere Vertreter in der Zwölfer-Kommission haben bereits vor Monaten einen Entwurf eingereicht für die Durchführungsbestimmungen zu diesem Punkt des Verfassungsgesetzes, welcher den ethnischen Proporz für fast alle Staatsstellen, mit einigen Ausnahmen, vorsieht. Der Landesausschuss hat auch beschlossen, dass neben den Durchführungsbestimmungen, die bis zum 20. Jänner ds.J. terminiert waren, vordringlich behandelt werden müssen: die Finanzregelung — Sie wissen ja, warum —, und der ethnische Proporz, damit die Unzufriedenheit nicht steigt und endlich eine gesetzliche Basis geschaffen wird, nach der in Zukunft vorgegangen werden kann und man solche politische Aktionen fünf Minuten vor zwölf im Rahmen des möglichen zeitmässig beschränken kann. Ich habe gute Hoffnung, dass diese Durchführungsbestimmungen heuer noch herauskommen, und dann ändert sich die Situation schlagartig.

Zu den einzelnen Anfragen möchte ich dem Abg. Mayr folgendes sagen. Was die Wettbewerbe bei den Staatsbahnen anbelangt, so ist Ihre Anfrage mit 8. November datiert. Ich sage das nur, damit

ich Ihnen beweisen kann, dass der Landesausschuss bzw. der Gefragte bereits vor dem 8. November, also bevor Sie diese Anfrage gestellt haben, aktiv geworden ist. Nachdem ich von diesen Sachen erfahren hatte, habe ich bereits am 5. September 1972 einen Brief an den Minister gerichtet, den ich Ihnen, was die Staatsbahnen betrifft, auch vorlesen kann:

« ESPRESSO - Concorso pubblico per 715 posti di guardiano presso le Ferrovie dello Stato. Al Signor Ministro dei Trasporti, On. Bozzi. Onorevole Ministro, con D.M. n. 253 del 18.1.1972 è stato bandito un concorso pubblico a 715 posti di guardiano in prova, di cui n. 40 riservati per il compartimento di Verona, di cui la metà da utilizzarsi in provincia di Bolzano (Salorno-Bolzano, Bolzano-Merano e linea Fortezza-San Candido). Mentre nei concorsi precedenti di cantonieri, manovali, operai, capi tecnici, capi stazione ecc. venivano riservate delle percentuali, il 15 per cento, per coloro che, avvalendosi del disposto del D.P.R. 11.11.1951, n. 1396, facevano l'esame in lingua italiana con l'esame aggiuntivo in lingua tedesca, e per coloro che, avvalendosi del disposto del D.P.R. 23.5.1960, n. 671, avevano la facoltà di fare l'esame in lingua tedesca con l'esame di accertamento della lingua italiana, nel concorso di cui sopra non solo non sono state riservate le percentuali di posti, ma l'esame deve essere fatto solo ed esclusivamente in lingua italiana ».

Ich habe mich also auf eine frühere Praxis bei den Staatsbahnen bezogen. Das ist eine Kann-Vorschrift, von der ich früher gesprochen habe.

« La commissione di esami è di Verona e non prevede membri dell'Ufficio Lavoro di Bolzano, mentre per un precedente concorso per cantonieri venne nominata una sottocommissione di Bolzano e gli esami furono svolti a Bolzano con un interprete del gruppo etnico di lingua tedesca. Gli esami stessi per il concorso in oggetto sono previsti a Verona per il 10.9.1972.

L'art. 45 della legge costituzionale 10.11.1971, n. 1, entrato in vigore il 20.2.1972, prevede per gli uffici statali in provincia di Bolzano la proporzionale etnica in rapporto alla consistenza dei gruppi etnici stessi. Le norme di attuazione in corso di elaborazione per il raggiungimento dei fini di cui sopra prevederanno concorsi distinti per concorrenti di lingua tedesca e per concorrenti di lingua italiana. Tali norme prevederanno il diritto dei cit-

tadini di lingua tedesca di svolgere gli esami nella loro madrelingua, rimanendo salvo l'obbligo dell'accertamento della conoscenza della lingua italiana, e prevederanno pure che gli esami stessi si svolgano a Bolzano.

Tutto ciò premesso e pur tenendo conto che i concorsi sono già stati indetti, chiedo che in via di sanatoria — mehr konnte man nicht mehr unternehmen — venga riservata una percentuale di posti per i concorrenti di lingua tedesca, o almeno per quelli che avranno superato l'esame di lingua tedesca. In subordine propongo che per i concorrenti della provincia di Bolzano, l'esame venga svolto in provincia di Bolzano e che almeno un certo numero di posti venga riservato a coloro che abbiano superato l'esame di lingua tedesca. Aggiungo pure la proposta che a tali esami sia presente, come già in passato, almeno un interprete. Solo così facendo, si può almeno iniziare a raggiungere quella bilinguità, richiesta pure dalla nuova legge costituzionale già citata, presso gli uffici dello Stato in provincia di Bolzano ».

Am 4. Oktober 1972 hat der Minister Aldo Bozzi geantwortet:

« Mi riferisco alla Sua lettera del 5 sett. u.sc., con la quale ha chiesto che, in analogia a quanto praticato nei precedenti concorsi, anche per quello di guardiano venga riservata per i candidati di lingua tedesca una percentuale dei posti messi a disposizione del compartimento ferroviario di Verona. Al riguardo, nell'assicurarLe che il problema prospettato sta formando oggetto di esame, mi riservo comunicarLe le relative decisioni ed invio distinti saluti ».

Am 27. Dezember 1972 ist dann ein weiteres Schreiben vom Minister Bozzi eingetroffen:

« Faccio seguito alla mia, pari numero, del 4 ottobre u.sc., concernente la richiesta da Lei formulata per ottenere che, in analogia a quanto praticato nei precedenti pubblici concorsi ferroviari, anche per quello di guardiano venga riservata per i candidati di lingua tedesca una percentuale dei posti messi a disposizione del compartimento di Verona. A riguardo Le preciso che per tale concorso non venne previsto l'esame aggiuntivo di lingua tedesca data l'esigenza di snellimento della procedura per addivenire ad una rapida assunzione dei vincitori. D'altra parte Le faccio presente che l'azienda delle FF.SS. ha sempre ammesso nei suoi concorsi il citato esame aggiuntivo di lingua tedesca e che continuerà a prevederlo nei concorsi futuri.

Le assicuro, inoltre, che l'azienda FF.SS. non mancherà di attenersi alle norme di attuazione che saranno emanate in applicazione dell'art. 45 della legge costituzionale 10.11.1971, n. 1 ».

Das ist die definitive Antwort, die sicher nicht zufriedenstellend ist. Ich wollte damit nur zeigen, dass ich mich in dieser Angelegenheit interessiert habe, weil die interessierten Personen selber zu mir gekommen sind. Ich habe damals diese Initiative ergriffen, mit dem Erfolg, den Sie sehen. Ich betone jedoch noch einmal, wir haben keine gesetzliche Massnahme, um hier vorzugehen.

Was die INPS anbelangt, so habe ich damals, auf Wunsch, ebenfalls interveniert. Es stimmt, dass die INPS ursprünglich eine Ausschreibung beschlossen hatte, wie Sie bereits gesagt haben, für eine verhältnismässig hohe Anzahl von Bewerbungen, und von dieser war eine schöne Anzahl den Bewerbungen der deutschen Volksgruppe vorbehalten. Es stimmt auch, dass die INPS diesen Beschluss — so bin ich informiert worden — zurückgezogen hat, und zwar auf Grund einer Intervention des Ministerratspräsidiums. Dieses wird wahrscheinlich, ich war ja nicht dabei, der INPS gesagt haben: solange die Durchführungsbestimmungen auf diesem Sektor nicht herausgekommen sind, kannst Du nicht einen Wettbewerb, getrennt nach Volksgruppen, ausschreiben. Es stimmt, dass die INPS diese Sache dann hat liegenlassen; ob sie den Beschluss in den Papierkorb geworfen hat oder ob sie einen neuen Beschluss gefasst hat, um das zu annullieren, was sie früher beschlossen hatte, entzieht sich allerdings meiner Kenntnis. Ob der Beschluss, den Sie erwähnt haben, rechtskräftig geworden ist oder nicht, weil eine bestimmte Prozedur nicht eingehalten worden ist, entzieht sich ebenfalls meiner Kenntnis.

Tatsache ist jedoch, und das muss auch gesagt werden, dass die INPS — trotzdem sie diesen Beschluss zurückgezogen hat, auf Grund einer politischen Intervention, das haben wir verstanden, weil diese vom Ministerratspräsidium gekommen ist — als erste halbstaatliche Verwaltung Wenigstens ein Beispiel gegeben hat, etwas einzuführen, noch bevor die Durchführungsbestimmungen herausgekommen sind; allerdings, sie hat etwas eingeführt, was nicht expressis verbis verboten ist. Denn letzten Endes hat die INPS, wie Sie ja gesagt haben, einen neuen Wettbewerb ausgeschrieben, wohl nicht mehr für so viele Personen, immerhin für 35 Stellen, von denen 23 der deutschen Volksgruppe vorbehalten sind und 12 der italienischen. Freilich ist das nur mehr ein Teil von dem, was die INPS ursprünglich

vorhatte, auf alle Fälle ist dadurch ein gutes Beispiel gegeben worden, das nachahmenswert wäre, wenn der politische Wille vorhanden wäre.

Was wir heute tun können, ist, dass wir der INPS nahelegen, sie möge einen zweiten Wettbewerb ausschreiben. Ob man durch den zweiten Wettbewerb die Zahl erreicht, welche von der INPS ursprünglich vorgesehen worden war, ist zu bezweifeln. Wir können auf alle Fälle anregen, und ich verpflichte mich, das zu tun, die INPS möge einen zweiten Wettbewerb ausschreiben, mit denselben Kriterien. Ich glaube, wenn man A gesagt hat, kann man auch B sagen, das heisst, wenn dieser Grundsatz bereits einmal akzeptiert worden ist — wie gesagt, es handelt sich um eine Kann-Vorschrift —, dann kann man ihn auch ein zweites Mal akzeptieren.

Ähnlich verhält sich die Sache bei den Finanzämtern. Herr Abg. Mayr, Sie haben, wenn ich richtig verstanden haben, unterscheiden wollen zwischen jenen, die in Rom einen Deutschkurs besucht haben und dann auch noch nach Deutschland gefahren sind, um ihre Kenntnisse zu perfektionieren, und dem übrigen Teil des Personals. Im ersteren Fall handelt es sich um höhere Beamte. Diese sind mit ihren Professoren auch nach Bozen gekommen, haben die Ämter hier besucht und sie sind auch von mir empfangen worden. Nachdem diese Personen die Prüfung bestanden haben und ich annehme, dass diese Prüfung, im Gegensatz zu den anderen Prüfungen, die zur Doppelsprachigkeitszulage führen, kein Kasperltheater war, habe ich diese Leute auch in deutscher Sprache begrüsst. Ich bin draufgekommen, dass sie mich auch verstanden haben. Wenigstens verstanden haben sie mich, ich habe nicht die Gelegenheit gehabt, mich sehr lange mit ihnen zu unterhalten. Sicherlich war dies eine sehr gute Initiative, weil man da einmal einen Versuch gemacht hat. Ich habe auch mit dem Lehrpersonal, das die deutsche Sprache gelehrt hat, gesprochen und dabei habe ich feststellen können, dass es sich um Personen handelt, die die deutsche Sprache wirklich beherrschen.

Was den übrigen Teil des Personals der Finanzämter anbelangt, so gilt der grundsätzliche Diskurs, den ich auch für die anderen Fälle gehalten habe: dass eben heute die gesetzlichen Grundlagen nicht vorhanden sind, dass jedoch ein guter politischer Wille da sein könnte, der aber bis heute, mit ganz wenigen Ausnahmen, nicht demonstriert worden ist.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Ich möchte mich beim Herrn Landeshauptmann sehr bedanken für seine gründlichen Ausführungen zu diesen Anfragen, für die Darlegung des gesetzlichen und politischen Aspektes. Im Laufe der Beantwortung der Anfrage ist mir eine Anregung gegeben, — laut Geschäftsordnung kann allerdings nicht mehr darauf geantwortet werden. Nachdem auf sehr wesentlichen Sektoren die Durchführungsbestimmungen noch nicht erlassen sind, und obwohl die Landesregierung den ethnischen Proporz, nach der Finanzregelung, als vordringlich erklärt hat, und das ist sehr richtig, würde ich es begrüßen, wenn im Landtag — bevor die nächsten Sitzungen der Zwölferkommission stattfinden — eine Debatte über die verschiedenen Aspekte abgeführt würde. Der Landtag stellt ja auch Vertreter in der Zwölferkommission; vielleicht könnten wir von der hinteren Bank auch ein wenig zur Debatte beitragen, gerade was die Stellenbesetzung und anderen Themen anbelangt. Vielleicht könnten sich die Landesregierung und der Herr Landtagspräsident diesbezüglich ins Einvernehmen setzen und die Möglichkeit einer Prüfung im Landtag der weiteren Durchführungsbestimmung besprechen.

Ich habe zur Kenntnis genommen, dass die Landesregierung noch vor meiner Anfrage diese Intervention gemacht hat. Auch mir sind solche Reklamationen zugetragen worden. Ich habe bei der Generaldirektion in Verona reklamiert, doch, ich muss es offen gestehen, ich bin nicht recht weit gekommen. Und wenn ich auf dem Verwaltungswege nicht weit komme, dann nehme ich den politischen Weg. Und das ist auch richtig. Auch muss ich sagen, die Amtsblätter der Republik erreichen die gewöhnlichen Landtagsabgeordneten nicht so schnell wie die Landesregierung. Doch die Antwort, die Herr Minister Bozzi gegeben hat, muss ich wirklich als faule Ausrede, oder als « römische » Ausrede bezeichnen. Es befriedigt nicht, dass gesagt wird, « in Analogie wie bei anderen usw. ». Ich bin auch Ihrer Meinung, dass die Antwort vollkommen unbefriedigend ist.

Was die INPS-Stellen anbelangt, würde ich, abgesehen von der Initiative, die die Landesregierung unternehmen wird und die zugesichert worden ist, die Ernennung einer kleinen Kommission anregen, wie dies im Regionalrat seinerzeit gehandhabt worden ist: der zuständige Assessor und ein oder zwei Vertreter des Landtages und auch einige Fachleute. Diese Kommission könnte die Dinge

überprüfen und dann, natürlich immer im Einvernehmen mit der Landesverwaltung, die Ausschreibung eines zweiten Wettbewerbs betreiben. Ich glaube, dies wäre sehr wertvoll, denn das von mir vorhin aufgezeigte rechtliche System ist durch einen sogenannten Vorwegnahme-Wettbewerb durchlöchert. Man hat indirekt zugegeben, dass tatsächlich ein bestehendes Gesetz mehr wert ist als eine erst zu erwartende Norm. Unsere Parlamentarier haben sich in Rom besonders eingesetzt, damit diese Dinge geklärt werden. Ich möchte also nicht nur der Landesregierung für ihren Einsatz danken, sondern auch unseren Parlamentariern, die sich besonders auf diesem Sachgebiet beim Regierungschef eingesetzt haben. Und ich glaube, dieser Teilerfolg ist auch diesen ihren Bemühungen zuzuschreiben.

PRESIDENTE: *Interrogazione n. 123/72* di data 12 novembre 1972, presentata dal consigliere Sepp Mayr:

Über Antrag des Unterzeichneten hat der Südtiroler Landtag in seiner Tagung vom 25. November 1971, im Zusammenhang mit einer Haushaltsänderung des Vorjahres, nachstehende Tagesordnung angenommen: « In Anbetracht seiner besonderen Lage, seiner einmaligen landschaftlichen Charakteristik und Vielfältigkeit, die der Tschöggelberg als Landschafts- und Erholungsgebiet aufweist, stellt der Südtiroler Landtag an die Südtiroler Landesregierung den Antrag, mit den interessierten Gemeinden des Tschöggelberges die Ausarbeitung eines landschaftlichen Gebietsplanes abzuklären und bei deren Einvernehmen, unter Berücksichtigung der wirtschaftlichen Entwicklung, die diesem Gebiete zuzukommen hat, einen derartigen Gebietsplan zu erarbeiten ».

Aus Presseberichten der letzten Zeit war zu entnehmen, daß durch Privatiniziative veranlaßt, seit geraumer Zeit Studien und Vorprojekte für die Errichtung eines Flughafens am Tschöggelberg, und zwar auf dem « Salten », erstellt werden. Dadurch soll, wie es in vorgenannten Berichten heißt, einerseits ein wettersicherer Flughafen, andererseits die Verwendung des derzeitigen Flughafengeländes in St. Jakob-Bozen (obwohl der Ausbau dieses Flughafens schon behördlich in technischer wie finanzieller Hinsicht zugesichert ist) für die Erweiterung der Stadt Bozen, insbesondere der Industrie-Zone erreicht werden.

Abgesehen von derartigen, ohne Rücksicht auf die Inanspruchnahme von Grund und Boden sowie

die Funktion, welche einem Flughafen in unserem Gebiet auch unter besten Bedingungen zukommt, erscheint es untragbar, daß das Gebiet des Tschöggelberger Hochplateaus in seiner einmaligen landschaftlichen Charakteristik derartigen Vorhaben preisgegeben wird, zumal man sich auch anderorts (wie etwa in Innsbruck-Tirol) mit verschiedenen Erwägungen befaßt, welcher Standort einerseits und welche Funktion andererseits in einem Erholungsgebiet bzw. in Gebieten mit starkem Fremdenverkehr ein Flughafen zu erfüllen und auf die Umweltfragen in ihrer Gesamtheit Rücksicht zu nehmen hat.

Die für die Sachbereiche LANDSCHAFTS-SCHUTZ und LANDESPLANUNG-RAUMORDNUNG zuständigen Landesassessoren werden mithin befragt, um in Erfahrung zu bringen:

- 1. welches Ergebnis die zufolge obgenannter Tagesordnung des Südtiroler Landtags vom 25.11.1971 ergriffenen Initiativen erbracht haben;*
- 2. ob man sowohl vom Standpunkt des Landschaftsschutzes sowie vom raumplanerischen Gesichtspunkt aus nicht der Auffassung ist, derartige Vorhaben für das genannte Gebiet durch eine unverzügliche Maßnahme (Unterschützstellung o. a.) zu verhindern;*
- 3. ob durch ein organisches Planungskonzept, besonders für den Raum Bozen letzthin wiederholt aufgegriffene Vorhaben, wie Autodrom in Sigmundskron u. a. abgewiesen werden.*

Im Sinne der bestehenden Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung dieser Anfrage ersucht.

Su proposta del sottoscritto Consigliere provinciale, nella seduta del 25 Novembre 1971, il Consiglio provinciale ha approvato, in connessione con un provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario precedente, il seguente ordine del giorno:

« In considerazione della peculiare posizione nonché della caratteristica e della natura multilaterale uniche del Monzoccolo come zona paesaggistica e ricreativa, il Consiglio provinciale invita la Giunta provinciale a concordare con i comuni interessati del Monzoccolo l'elaborazione di un piano di zona paesaggistico e, in caso di accordo, di elaborare, tenendo conto dello sviluppo economico su

cui potrà contare questo territorio, un siffatto piano di zona».

Secondo notizie di stampa di questi ultimi tempi risulta che, su determinazione dell'iniziativa privata, si stanno effettuando studi e approntando progetti di massima per la costruzione di un aeroporto sul Monzoccolo e precisamente sul «Salto». Sempre secondo le anzidette notizie di stampa, in tal modo si verrebbe da una parte ad avere un aeroporto con adeguate condizioni meteorologiche e dall'altra l'utilizzazione dell'attuale area dell'aeroporto di S. Giacomo-Bolzano per ampliare la città di Bolzano ed in particolare la zona industriale; a tal proposito va ricordato che da parte delle autorità competenti in materia, l'ampliamento dell'aeroporto di S. Giacomo era già stato assicurato tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello finanziario.

A prescindere da tutto ciò e a prescindere dal fatto che non venga tenuto affatto conto dell'utilizzo del suolo nonchè della funzione che un aeroporto deve esercitare nel nostro territorio, pur alle migliori condizioni, è insostenibile che la zona dell'altipiano del Monzoccolo, caratterizzato da peculiarità paesaggistiche uniche nel loro genere, venga sacrificata a siffatti progetti, tanto più che anche altrove, come ad esempio ad Innsbruck e nel Tirolo, si stanno ponderando diverse considerazioni circa l'ubicazione da scegliere per un aeroporto e circa la funzione che lo stesso ha da adempiere in una zona cosiddetta di ricreazione risp. in zone caratterizzate da un forte movimento turistico, con riguardo alla complessità di problemi attinenti alla tutela dell'ambiente.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere provinciale si permette di interrogare gli Assessori competenti per la tutela del paesaggio nonchè per la pianificazione provinciale e l'ordinamento territoriale per conoscere:

- 1) quali sono state le risultanze relative alle iniziative prese in seguito all'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale in data 25 novembre 1971;
- 2) se, tanto dal punto di vista della tutela del paesaggio quanto da quello della pianificazione territoriale, non si ritenga di dovere impedire la realizzazione di siffatti progetti nella zona in oggetto e cioè attraverso un provvedimento immediato, come ad esempio quello di sottoporla a vincolo, o altri provvedimenti;

3) se, grazie a un concetto di pianificazione organica, soprattutto per quanto riguarda l'area di Bolzano, si intenda respingere i progetti ripetutamente, e anche di recente, proposti, quali l'autodromo a Castelfirmiano ed altri.

Ai sensi del vigente regolamento si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Benedikter.

Als zuständiger Assessor für Landesplanung u. Raumordnung wurde obige Anfrage betreffend die Errichtung eines Flughafens am Tschöggelberg, und zwar auf dem «Salten», eingebracht.

Ich möchte als erstes feststellen, daß keine offizielle Anfrage bezüglich Errichtung des Flughafens auf dem Salten im zuständigen Assessorat eingegangen ist, und daß deshalb zu obigen Vorhaben keine Stellungnahme unsererseits bisher ausgearbeitet wurde. Es muß jedoch daran erinnert werden, daß der Landesausschuß bereits den Generalbebauungsplan der Gemeinde Jenesien in erster Fassung genehmigt hat, wobei die evtl. Errichtung eines Flughafens im Salten nicht berücksichtigt wurde.

Zu obigem Vorhaben kann folgendes gesagt werden: aus der Sicht des Landschaftsschutzes wurde im Entwurf zum Landesraumordnungsplan 1970 das Gebiet des Tschöggelberges teilweise als Landschaftsschutzgebiet, teilweise als Banngebiet ausgewiesen. Die Landschaftsschutzgebiete sind gekennzeichnet durch die Schönheit ihrer Landschaft, durch ihre Eigenart, ihre ökologische Bedeutung, ihren Erholungswert und ihre Schutzbedürftigkeit. Die Banngebiete sind darüberhinaus gekennzeichnet durch ihre naturwissenschaftliche, und/oder kunstgeschichtliche und allgemein kulturelle Bedeutung.

Im Entwurf zum Landesraumordnungsplan 1970 wird auf die Notwendigkeit hingewiesen, daß für den Tschöggelberg ein landschaftlicher Gebietsplan erstellt werde, in welchem die Schutzmaßnahmen ausführlich festgelegt werden.

Vom Standpunkt der Fremdenverkehrsentwicklung wurde das Gebiet als prüfungswertes Entwicklungsgebiet eingestuft. Über die Eignung des Gebietes und die Maßnahmen, welche für seine Entwicklung als notwendig erachtet werden, lautet der Entwurf des Raumordnungsberichtes wörtlich:

«Der große Reiz dieser Gegend liegt in der

durch die bisher fehlende Straßenverbindung bedingten Unberührtheit. Es muß versucht werden, diese Unberührtheit unter allen Umständen zu erhalten, denn sie wird für Entwicklung des Fremdenverkehrs von ausschlaggebender Bedeutung sein.

Darnit die Entwicklung, die mit dem Bau der Sonnenstraße ganz plötzlich einsetzen wird, von Anfang an unter Kontrolle gehalten werden kann, sollten sich die Gemeinden Hafling, Vöran, Mölten und Jenesien rechtzeitig zusammenschließen, um ein gemeinsames Fremdenverkehrsentwicklungsprogramm und eine ganzheitliche Gebietsplanung für den Tschöggelberg zu erarbeiten ».

Was den Ausbau oder die Neuerstellung von Flughäfen in der Provinz anbelangt, wäre eine gute Verbindung mit dem europäischen Flugverkehrsnetz eine günstige Voraussetzung für den Tourismus und die Wirtschaft im allgemeinen der Provinz. Zu diesem Zweck soll der Bozner Flugplatz ausgebaut werden. Gemäß Vorschlag zum Raumordnungsplan hat die Überprüfung der Frage einer allfälligen Verlegung des Bozner Flughafens an einen anderen Ort in der Nähe Bozens (Gargazon oder Jenesien) ergeben, daß der heutige Standort beizubehalten ist. Der Bau von neuen Flughäfen sollte nur auf Grund eingehender Einzelabklärungen erfolgen, wobei besonders auf die Lärmbelastigung Betracht genommen werden muß.

Zusammenfassend kann gesagt werden, daß aus Gründen des Landschaftsschutzes, einer gesunden Fremdenverkehrsentwicklung, des notwendigen Schutzes gegen Lärmbelastigung und auch aus Gründen der Wirtschaftlichkeit, die geplante Verlegung des Flughafens von Bozen nicht befürwortet werden kann.

Come Assessore competente per l'edilizia popolare e il coordinamento territoriale mi è pervenuta la suddetta interrogazione concernente la costruzione di un aeroporto sul Monzoccolo e più precisamente sul Salto.

In merito vorrei innanzitutto precisare che l'Assessorato competente non è stato interpellato ufficialmente circa la costruzione dell'aeroporto sul Salto, per cui sinora noi non abbiamo preso posizione sul relativo progetto. Va tuttavia ricordato, che la Giunta provinciale ha già approvato il piano regolatore generale del Comune di S. Genesio nella sua prima stesura, nel quale non è stato te-

nuto conto della eventuale costruzione di un aeroporto sul Salto.

Per quanto riguarda il progetto come tale si può dire quanto segue: dal punto di vista della tutela del paesaggio, nel progetto del piano di coordinamento territoriale 1970, parte della zona del Monzoccolo è stata prevista come zona sottoposta a vincolo paesaggistico e parte come zona di rispetto. Le zone sottoposte a vincolo paesaggistico sono caratterizzate dalla bellezza del loro paesaggio, dalla loro singolarità, dalla loro importanza di ordine ecologico e ricreativo nonché dalla loro esigenza di essere tutelate. Le zone di rispetto sono caratterizzate, oltre che da tutto ciò, dalla loro importanza sia per quanto riguarda le scienze naturali, sia la storia dell'arte e la cultura in generale.

Nel progetto del piano di coordinamento territoriale 1970 viene richiamata l'attenzione sulla necessità di elaborare per il Monzoccolo un piano di zona paesaggistico, nel quale vengano stabilite dettagliatamente le misure di tutela.

Dal punto di vista dello sviluppo turistico questa zona è stata classificata come zona di sviluppo degna di essere presa in considerazione. Circa la idoneità della zona e i provvedimenti ritenuti necessari per lo sviluppo della stessa, la bozza della relazione al piano di coordinamento territoriale cita testualmente:

« La grande attrattiva di questa zona è costituita dalla sua incontaminatazza per la mancanza di strade di accesso. E' necessario cercare di lasciare ad ogni costo inalterata tale incontaminatazza essendo la stessa di determinante importanza per lo sviluppo del turismo.

Al fine di poter tenere sotto controllo sin dall'inizio lo sviluppo che si verificherà improvvisamente con la costruzione della strada panoramica del Monzoccolo, i comuni di Avelengo, Verano, Meltina e S. Genesio dovrebbero al più presto accordarsi sulla elaborazione di un programma comune di sviluppo del turismo e di una pianificazione territoriale globale ».

Per quanto riguarda l'ampliamento o la costruzione di nuovi aeroporti nella Provincia di Bolzano, un buon allacciamento alla rete del traffico aereo europeo verrebbe a creare premesse favorevoli per il turismo e per l'economia generale della provincia, motivo per cui l'aeroporto di Bolzano dovrebbe venire ampliato. In base alle proposte

riguardanti il piano di coordinamento territoriale, dall'esame concernente la questione di un eventuale spostamento dell'aeroporto di Bolzano in un'altra sede (Gargazzone o S. Genesio) risulta che l'attuale ubicazione dell'aeroporto è da preferirsi. La costruzione di nuovi aeroporti deve essere effettuata solo dopo che saranno stati chiariti circostanzialmente determinati singoli punti, fra i quali soprattutto quello riguardante il disturbo comportato dai rumori.

Riassumendo si può affermare che, per motivi attinenti alla tutela del paesaggio, ad un sano sviluppo del movimento turistico, alla necessaria tutela contro i disturbi comportati dai rumori nonché per motivi di economicità, non può venir dato l'assenso per il progettato spostamento dell'aeroporto di Bolzano.

Leggo la risposta scritta data dall'Assessore Pasquali.

Mi riferisco alla Sua interrogazione n. 123/72 di data 12.11.1972 fornendo le seguenti notizie:

- 1) Per quanto riguarda le iniziative da assumere da parte di questo Assessorato a seguito dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio Provinciale di Bolzano in data 25.11.1972, con il quale veniva sollecitata l'elaborazione di un piano di zona paesaggistico, interessante la zona del Monzocolo, comunico che entro il corrente anno verrà proposto da parte dello scrivente alla Giunta Provinciale un incarico ad un professionista per l'elaborazione del piano in parola. In tale sede verrà anche evidentemente esaminata l'opportunità di un vincolo tale da impedire o meno la realizzazione dell'aeroporto intercontinentale di cui recentemente è apparsa notizia sulla stampa.

A titolo puramente personale esprimo la mia contrarietà alla proposta di una iniziativa di questo genere, non giustificata da un punto di vista operativo, giudizio che peraltro non sta a me esprimere, ma soprattutto non giustificata dalla preoccupazione che con tale infrastruttura verrebbe ad essere letteralmente distrutto uno dei più bei altipiani presenti nella provincia di Bolzano, con caratteristiche biotopiche, naturalistiche e paesaggistiche del tutto eccezionali;

- 2) in ogni caso, anche disponendo dell'attuale regime di vincolo, la Giunta Provinciale può espri-

mere motivati pareri e quindi è nelle condizioni di sollecitare o approvare o respingere la proposta di una costruzione simile;

- 3) per quanto riguarda eventuali altri progetti, quali l'autodromo di Castelfirmiano ed altri, ho avuto tempo fa l'occasione di esprimere una mia opinione.

E' in fase di definizione il piano paesaggistico della zona di Castelfirmiano, in occasione del quale verrà definitivamente chiarita la possibilità della costruzione dell'autodromo nella zona sopra indicata.

Ich beziehe mich auf Ihre Anfrage Nr. 123/72 vom 12.11.1972 und führe dazu folgendes an:

1. Was die Vorhaben betrifft, welche dieses Assessorat infolge der vom Südtiroler Landtag am 25.11.1972 genehmigten Tagesordnung durchzuführen hat, in der auf die rasche Ausarbeitung eines Zonen-Landschaftspflegeplanes betreffend den Tschöggelberg gedrängt wurde, teile ich mit, daß ich noch in diesem Jahr beim Landesauschuß die Erteilung eines Auftrages zur Ausarbeitung des gegenständlichen Planes an einen Freiberufler beantragen werde. Bei diesem Anlaß wird natürlich die Zweckmäßigkeit einer Bindung geprüft werden, damit die Verwirklichung des interkontinentalen Flughafens, von dem kürzlich in der Presse gesprochen wurde, verhindert werden kann. Ich persönlich bin gegen den Vorschlag eines solchen Vorhabens, das vom operativen Standpunkt aus, was ich persönlich nicht beurteilen will, und vor allem wegen der Befürchtung nicht gerechtfertigt werden kann, daß durch eine solche Infrastruktur eines der schönsten Hochplateaus in Südtirol mit außerordentlichen biotopischen, natur- und landschaftsbedingten Merkmalen buchstäblich zerstört würde.
2. Der Landesausschuß kann jedenfalls trotz der derzeitigen Bauvorschriften begründete Gutachten abgeben und ist daher in der Lage, den Bau des genannten Flughafens voranzutreiben, zu genehmigen oder abzulehnen.
3. Was allfällige andere Projekte betrifft, wie z. B. die Autorennbahn bei Schloß Sigmundskron und andere, habe ich vor nicht langer Zeit die Gelegenheit gehabt, meine persönliche Meinung dazu auszudrücken. Der Abschluß des Landschaft-

*pflegeplanes der Zone um Schloß Sigmundskron steht unmittelbar bevor und bei dieser Gelegenheit wird die Möglichkeit des Baues der Auto-
rennbahn im genannten Gebiet endgültig geklärt werden.*

Interpellanza n. 124/72 di data 21 novembre 1972, presentata dal consigliere avv. Tullio Agostini:

Il sottoscritto consigliere provinciale avv. Tullio Agostini

premessò che in data 25.7.1972 il Consiglio provinciale ha approvato la delibera proposta dall'Ufficio di Presidenza avente per oggetto: « Modifica del regolamento organico del personale e della pianta organica »;

che al terzo comma dell'art. 2 si prevede che all'Ufficio di Presidenza competono le attribuzioni che, per il personale dell'amministrazione provinciale spettano al Consiglio di Amministrazione;

che al IV comma dell'art. 2 si prescrive che quando l'Ufficio di Presidenza si riunisce in funzione di Consiglio di Amministrazione esso è integrato da un rappresentante del personale, liberamente eletto tra quest'ultimo a scrutinio segreto;

che in data 8 agosto 1972 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale si è riunito per deliberare in merito al seguente oggetto: « Compiti e funzioni dei dipendenti del Consiglio provinciale »;

che nella delibera 8/72/P, assunta in detta seduta, non si fa alcun cenno alla presenza del rappresentante del personale come prescritto appunto nel sopra citato art. 2, comma IV,

tutto ciò premesso il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interpellare il Presidente del Consiglio provinciale per conoscere:

- a) se il personale del Consiglio provinciale venne invitato a integrare l'Ufficio di Presidenza con un proprio rappresentante;*
- b) se, in caso affermativo, il personale ha fatto conoscere le ragioni per cui non ha provveduto alla integrazione;*
- c) se in caso negativo l'Ufficio di Presidenza non ritenga nulla la delibera n. 8/72/P, perchè assunta in violazione dell'art. 2, comma IV, del regolamento organico del personale del Consi-*

glio provinciale e di riconvocare di conseguenza l'Ufficio di Presidenza per deliberare nuovamente sui compiti e sulle funzioni dei dipendenti del Consiglio provinciale alla presenza del rappresentante del personale liberatamente eletto a scrutinio segreto.

Unterfertigter Landtagsabgeordneter Dr. Tullio Agostini,

vorausgeschickt, daß der Landtag am 25.7.1972 den vom Landtagspräsidium beantragten Beschluß über die « Abänderung der Planstellen- und Personalordnung » genehmigt hat;

daß der dritte Absatz des Art. 2 vorsieht, daß Landtagspräsidium die Befugnisse obliegen, die für das Personal der Landesverwaltung der Verwaltungsrat ausübt;

daß der vierte Absatz des Art. 2 bestimmt, daß, wenn das Präsidium als Verwaltungsart fungiert, es von einem Vertreter des Personals, welcher freiwillig und in geheimer Abstimmung vom Personal gewählt wird, ergänzt wird;

daß am 8. August 1972 das Landtagspräsidium zusammengetreten ist, um über die « Aufgaben und Obliegenheiten der Landtagsangestellten » zu beschließen;

daß im Beschluß 8/72/P, der in der genannten Sitzung gefaßt wurde, keinen Hinweis auf die Anwesenheit des Vertreters des Personals enthält, wie es eben der genannte Art. 2 Absatz IV vorschreibt;

all dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Landtagsabgeordnete den Herrn Präsidenten des Landtages zu interpellieren, um zu erfahren:

- a) ob das Landtagspersonal ersucht wurde, das Landtagspräsidium durch einen eigenen Vertreter zu ergänzen;*
- b) ob bejahendenfalls das Personal die Gründe angegeben hat, warum es nicht für die Ergänzung gesorgt hat;*
- c) ob verneinendenfalls das Landtagspräsidium den Beschluß Nr. 8/72/P nicht als nichtig erachtet, weil er unter Nichtbefolgung des Art. 2 Absatz IV der Personalordnung des Landtages gefaßt wurde, und ob das Präsidium es demzufolge nicht für notwendig hält, neuerdings über die*

Aufgaben und Obliegenheiten der Landtagsangestellten in Anwesenheit des freiwillig und in geheimer Abstimmung vom Personal gewählten Vertreters zu beschließen.

La parola al consigliere Agostini per l'illustrazione.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori del Consiglio, dei fatti denunciati in questa interpellanza sono venuto casualmente a conoscenza in seguito ad una lagnanza da me avanzata durante una seduta di Commissione. Sono venuto così a conoscere l'esistenza di una delibera assunta dall'Ufficio di Presidenza senza che alla seduta, nella quale venne assunta la delibera, fosse stato invitato il rappresentante del personale. Non credo, signor Presidente, che la cosa sia stata causata da una pura dimenticanza. Desidero perciò conoscere, ed ho finito l'illustrazione, le ragioni, che sono anche richieste dell'interpellanza, per cui l'Ufficio di Presidenza non ha inteso adempiere a quanto previsto nella delibera cui si fa riferimento in questa stessa interpellanza.

PRESIDENTE: Premesso che l'art. 6 della citata delibera del Consiglio provinciale dà la competenza all'Ufficio di Presidenza di stabilire le funzioni del personale, al momento della deliberazione non era stato ancora eletto il rappresentante del personale, in quanto la delibera non era stata ancora pubblicata ed in quanto si attendeva l'emanazione da parte della Giunta provinciale del regolamento per l'elezione del consiglio di amministrazione del personale della Provincia. Visto che la Giunta provinciale non emanava il regolamento, è stato fatto un regolamento provvisorio per la durata della legislatura, in attesa che la Giunta emetta il relativo regolamento in modo da potersi adeguare allo stesso.

Nel frattempo, con il regolamento provvisorio è stato eletto a scrutinio segreto il rappresentante del personale. Questo rappresentante è stato invitato ad una recente riunione dell'Ufficio di Presidenza, in merito ad una deliberazione per il personale stesso. Dato che il rappresentante del personale, sentito il personale stesso, non ha fatto particolari osservazioni sulla delibera, l'Ufficio di Presidenza, dopo aver sentito appunto il rappresentante del personale, ha confermato la validità della stessa.

AGOSTINI (P.L.I.): Ovviamente non posso dichiararmi soddisfatto per una serie di motivi. Pri-

ma di tutto non vedo le ragioni per cui l'Ufficio di Presidenza debba attendere una regolamentazione di questo tipo da parte della Giunta provinciale, perchè si è sempre osservato e fatto valere il principio che il Consiglio provinciale è autonomo e sovrano nella sua attività.

In secondo luogo, il Presidente giustifica la mancata presenza del rappresentante del personale con il fatto che non era stato eletto. L'urgenza nell'assunzione di questa delibera non era tale da prenderla senza sentire il personale, che sappiamo quanto numeroso sia, cioè molto esiguo, anche se superiore alle necessità dell'ufficio. Si poteva in ogni caso invitare il personale a riunirsi ed a procedere alla nomina, perchè altrimenti si poteva legittimamente pensare che la presenza del personale in questo caso non era gradita nella sua rappresentanza.

Il fatto poi — terzo punto, signor Presidente — che Lei afferma che questa delibera è stata retificata ex-post dal rappresentante del personale, che nel frattempo era stato eletto, dimostra — questo è il punto focale di tutta la questione — che l'Ufficio di Presidenza di fronte a questa interpellanza ha ritenuto quanto meno di sottoporre ex-post al rappresentante del personale le decisioni che allora erano state prese senza la rappresentanza stessa del personale.

Per quanto riguarda — questo è un commento che mi permetto di fare — l'adesione alla delibera, capisco bene che il rappresentante del personale, che è stato poi eletto, abbia ratificato questa delibera, perchè altro non poteva fare.

PRESIDENTE: **Interpellanza n. 125/72** di data 21 novembre 1972, presentata dal consigliere avv. Tullio Agostini:

Il sottoscritto consigliere provinciale avv. Tullio Agostini premesso che un dipendente del Consiglio provinciale, assunto in prova nel maggio 1968, passato in ruolo nel marzo 1971, nel periodo di tempo intercorrente tra il marzo 1971 e il luglio 1972 ha raggiunto il III grado della carriera — coefficiente 370 — corrispondente ad uno stipendio mensile di lire 286.000 che, per indennità varie, raggiunge un volume complessivo di lire 330.000 circa;

che detto dipendente è fornito di titolo di scuola media inferiore;

che tale caso non è passato inosservato tra il personale provinciale, nè senza commenti,

tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere

provinciale chiede di interpellare il signor Presidente del Consiglio provinciale per sapere se sia in grado di confermare le regolarità formale e sostanziale della rapida progressione di carriera del dipendente di cui ci si riferisce, anche al fine di togliere ogni dubbio sulle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e di ridare fiducia nel senso di giustizia dell'amministrazione provinciale.

Unterfertiger Landtagsabgeordneter Dr. Tullio Agostini, vorausgeschickt, daß ein Angestellter des Landtages, der im Mai 1968 eingestellt und im März 1971 in den Stellenplan aufgenommen wurde, in der Zeit zwischen März 1971 und Juli 1972 den III. Grad der Laufbahn (Koeffizient 370) erreicht hat, was einem Monatsgehalt von 286.000 Lire entspricht, das mit den verschiedenen Zulagen ein Gesamtausmaß von ungefähr 330.000 Lire erreicht;

daß genannter Angestellter das Abschlußzeugnis der unteren Mittelschule besitzt;

daß dieser Fall unter dem Landespersonal nicht unbeachtet und nicht ohne Kommentar geblieben ist;

all das vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Landtagsabgeordnete den Herrn Präsidenten des Landtages zu interpellieren, um zu erfahren, ob er die formelle und substantielle Ordnungsmäßigkeit des raschen Aufstieges des betroffenen Angestellten in der Laufbahn bestätigen kann, auch um jeden Zweifel über die Beschlußfassung des Landtagspräsidiums zu beheben, und um das Vertrauen zum Gerechtigkeitssinn der Landesverwaltung wiederherzustellen.

La parola al consigliere Agostini per l'illustrazione.

AGOSTINI (P.L.I.): Quando ai primi di novembre venni a conoscenza di alcune voci che trapelavano nell'ambiente del Consiglio e della Giunta, e che si riferivano al fatto oggetto di questa interpellanza, non ci volevo credere. Mi sembrava impossibile che un fatto di questo genere fosse avvenuto nell'ambito del Consiglio provinciale. Voci, che successivamente ho potuto controllare e che provenivano proprio dall'ambiente del personale anche della Giunta provinciale, mi confermarono che purtroppo — sottolineo purtroppo — i fatti qui denunciati erano veri.

Delle persone anche della Giunta provinciale, e del gruppo linguistico tedesco in particolare, si sono rivolte al sottoscritto dopo aver interpellato colleghi del gruppo linguistico tedesco, dai quali non hanno ottenuto soddisfazione. Per questo volli accertare effettivamente come stavano le cose. Purtroppo ho accertato che erano vere. Mi sembrava impossibile che questi fatti trovassero la loro origine proprio nel Presidente del Consiglio provinciale, esponente in provincia di Bolzano di quel partito che, assieme ad altri della sinistra, più di altri ancora, avevano gridato allo scandalo proprio in quel periodo per i super-stipendi che venivano erogati a funzionari dello Stato di alto grado (sottolinco di alto grado).

Questo mi sembrò impossibile. Mi sono detto: strano che qui si usi il sistema dei due pesi e due misure, e si segua i principi delle prediche di Padre Zapata, che diceva in un modo e poi si comportava in un altro. Qui effettivamente, signor Presidente, devo rilevare, come ha rilevato anche la stampa pubblicando la mia interpellanza, che si è trattato di una « carriera sprint » fatta da una sua compagna, di partito naturalmente, che nel giro di pochi mesi è passata al « grado III, coefficiente 370, con stipendio base 286.000 lire mensili » — qui leggo l'interpellanza stessa, in quanto Lei l'ha letta in modo che nessuno l'ha potuta capire —, a cui vengono aggiunte poi altre 40, 50.000 lire al mese in quanto Sua segretaria personale e particolare, raggiungendo all'incirca, senza contare i gettoni di presenza nelle Commissioni, di cui fa parte come verbalizzante, un importo di circa 330, 340.000 lire mensili. Questo importo non viene raggiunto nemmeno da quei funzionari che dopo 35 anni di servizio hanno raggiunto il grado V° dello Stato. Un ispettore generale, ex grado V°, oggi percepisce 285.000 lire al mese, quanto percepisce questa impiegata dopo pochi anni di servizio, con la terza media, non conoscendo che in parte la lingua italiana e la lingua tedesca. Mi dispiace che oggi non sia presente il consigliere Posch, che potrebbe confermare quanto ho detto circa la conoscenza della lingua tedesca.

Ora, signor Presidente, Lei potrà dirmi — attendo la Sua risposta — che tutto questo è legittimo; comunque resta il fatto che è al di fuori della legittimità quanto qui ho denunciato.

PRESIDENTE: La mia risposta è naturalmente breve. Dico soltanto che è una conseguenza del-

le leggi e dell'ordinamento del personale e che quindi ha completa legittimità.

AGOSTINI (P.L.I.): Tutto qui?

PRESIDENTE: Sì.

AGOSTINI (P.L.I.): Allora La prego, signor Presidente, di fornirmi la copia della delibera con cui questa impiegata ha fatto questa carriera così rapida.

In secondo luogo, desidererei sapere se questa delibera è stata adottata da Lei personalmente o dall'intero Ufficio di Presidenza, perchè in questo caso la cosa cambia molto aspetto. Allora, in quest'ultimo caso, coinvolgo tutto l'Ufficio di Presidenza nella responsabilità morale della questione, perchè a me non interessa se sul piano della legittimità e formale questo provvedimento sia regolare; a me interessa il lato morale di questa « porcheria » che è stata commessa. E' inutile che Lei poi faccia il moralista.

PRESIDENTE: Non Le permetto di usare certi termini in Consiglio provinciale.

AGOSTINI (P.L.I.): Quando ho riferito questo fatto fuori di Bolzano nessuno voleva crederci. Come ha detto, prego?

PRESIDENTE: Ripeto, consigliere, non usi certi termini in Consiglio provinciale.

AGOSTINI (P.L.I.): Va bene, vorrà dire che non li userò. Il fatto comunque resta, ed è un fatto che L'ha bollata sul piano morale oltre che politico.

PRESIDENTE: **Interrogazione n. 128/72** di data 14 dicembre 1972, presentata dal consigliere Franz Plaickner:

Unterfertiger L. Abg. erlaubt sich den Herrn Landeshauptmann zu befragen, um zu erfahren, ob ihm bekannt ist, daß im Bahnhof von Meran bei der Gepäckaufbewahrung und -abfertigung nicht deutsch gesprochen wird;

— *daß Personen, die in deutscher Sprache um eine Auskunft fragen, einfach stehen gelassen werden;*

— *daß deutschsprechende Reisende geradezu gehässig behandelt werden.*

Weiters möchte der Fragesteller erfahren, ob

der Herr Landeshauptmann nicht auch der Meinung ist, daß es für einen Bahnhof wie Meran untragbar ist, daß die Angestellten nicht deutsch können oder nicht wollen? Ebenfalls erfahren möchte der Unterfertigte, ob die betreffenden Angestellten die Doppelsprachigkeitszulage erhalten. Erfahren möchte der Fragesteller auch, was der Herr Landeshauptmann nach Kenntnismahme der oben angeführten Zustände dagegen zu tun gedenkt.

Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta provinciale per conoscere se gli risulta che alla stazione ferroviaria di Merano, presso il reparto deposito e spedizione bagagli, non si parla il tedesco;

— *che persone che chiedono un'informazione in lingua tedesca vengono semplicemente ignorate;*

— *che i viaggiatori di lingua tedesca vengono trattati addirittura in maniera astiosa.*

L'interrogante vorrebbe sapere altresì, se il signor Presidente della Giunta non sia dell'avviso, che per una stazione ferroviaria quale quella di Merano sia inammissibile che gli addetti ai servizi di cui sopra non sappiano il tedesco o non lo vogliono conoscere. Inoltre, il sottoscritto consigliere desidererebbe sapere, se i predetti impiegati percepiscono l'indennità di bilinguismo. Infine l'interrogante chiede di conoscere quali passi intende compiere il signor Presidente della Giunta provinciale non appena verrà a conoscenza dei fatti sopra esposti.

La parola al consigliere Plaickner per l'illustrazione.

PLAICKNER (S.V.P.): Es wurde wiederholt bekannt, dass im Bahnhof von Meran nicht alles in Ordnung ist, was die Doppelsprachigkeit betrifft. Es wurde auch wiederholt auf die unhaltbaren Zustände hingewiesen, ganz besonders gegenüber den Reisenden aus der Bundesrepublik. Auf Grund eines Hinweises hatte ich mir erlaubt, mit älteren Herrschaften, die beabsichtigt hatten, Gepäckstücke aufzugeben, zum Bahnhof zu gehen. Es war um 15.50 Uhr, also genau zehn Minuten vor 18 Uhr. Zeuge war der am Bahnhofplatz diensthabende Polizist. Die betreffenden Herrschaften, die sich bereits bei der Auslösung ihres Gepäcks, als sie den Urlaub antraten, beschwert hatten, gingen also zum Schalter und wollten das Gepäck aufgeben. Die drei anwesenden Männer gaben auf den in deutscher

Sprache geäußerten Wunsch keine Antwort, sondern liessen die Herrschaften einfach stehen. Letztere wandten sich daraufhin an den Beamten, der am Schalter Dienst hatte. Auch dieser liess sie stehen. Als ich dann fragte, warum die Herrschaften nicht abgefertigt würden — ich hatte die Frage in deutscher Sprache gestellt —, sagte der Beamte ganz einfach: « Qui si parla italiano e chi parla una lingua diversa non ha niente da fare ». Daraufhin frug ich hin auf italienisch, ob er denn die Herrschaften nicht abfertigen wolle; er antwortete, es sei bereits 18 Uhr, er habe hier nichts mehr zu suchen. Er schloss den Schalter. Ich begab mich zum Bahnhofsvorstand. Dieser spricht zwar auch nicht deutsch, doch er hat sich den Herrschaften gegenüber wenigstens entschuldigt, weil er nicht deutsch sprechen könne. Er wies darauf hin, dass ich die Möglichkeit hätte, im Beschwerdenregister eine Eintragung zu machen. Und dies habe ich auch getan. Ich habe dann von der Generaldirektion in Verona ein höfliches Schreiben bekommen, in welchem diese erklärt, es täte ihr sehr leid, dass sich ein solcher Vorfall zugetragen habe; des übrigen seien sie der Ansicht, dass Beamte sich nicht in Diskussionen mit Reisenden einzulassen hätten, sondern ihren Dienst versehen müssten.

Bemerkenswert erscheint mir der Umstand, dass sowohl der Bahnhofsvorstand als auch der Fahrdienstleiter darauf hingewiesen haben, dass sie keinerlei Einfluss auf die Bediensteten in der Gepäckaufbewahrung hätten. Wie bereits einleitend erwähnt, habe ich die Anfrage deshalb gestellt, weil sich die Beschwerden über den Bahnhof Meran häufen, — nicht so sehr über den Schalterdienst, sondern vielmehr über die Gepäckausgabe und -annahme. Man muss bedenken, dass die Gäste von Meran zu neunzig Prozent aus der Bundesrepublik kommen. Und es erweckt absolut keinen guten Eindruck, wenn sie am Bahnhof auf solche Weise — man muss wirklich sagen auf gehässige Weise — empfangen werden.

Ich habe meine eigenen Anschauungen, sei es über die Doppelsprachigkeit, sei es über den Proporz. Ich glaube, sagen zu können, dass ich, noch zu einer Zeit, wo es vielleicht nicht sehr opportun war, sich dafür einzusetzen, nie Zweifel darüber aufkommen habe lassen, was ich dachte. Allerdings bin ich auch nie in ein Extrem verfallen. Es war mir immer bewusst, dass es eine gewisse Zeit brauchen würde, bis wir hier einem idealzustand erreichen können. Und ich kann auch verstehen, dass ein Beamter älteren Jahrganges sich nicht mehr besonders bemüht, die deutsche Sprache zu erler-

nen, weil er vielleicht in ein paar Jahren sowieso in Pension geht. Ich bin jedoch der Ansicht, und damit möchte ich meine Ausführungen abschliessen, dass ein junger Staatsbeamter, welcher der Meinung ist, dass er im Umgang mit dem Publikum der deutschen Sprache nicht mächtig zu sein braucht beziehungsweise einfach nicht will, hier in Südtirol nichts zu sachen hat.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Der Fall, den der Abg. Plaickner in seiner Anfrage aufgeworfen hat, kann unter jenen Fällen eingereiht werden, die vorhin auf Grund von drei Anfragen des Abg. Mayr behandelt worden sind. Derselbe Diskurs trifft auch hier zu, und ich möchte ihn nicht noch einmal wiederholen. Die generellen Bemerkungen, die ich gemacht habe, treffen auch in diesem Falle zu.

Sehen Sie, wir können in Südtirol folgendes feststellen: dass die italienische Volksgruppe — mit Ausnahmen, natürlich —, nicht die nötige Sensibilität hat für den Gebrauch einer Muttersprache, in diesem Falle für die deutsche Sprache, weil — mit wenigen Ausnahmen, wenn es überhaupt Ausnahmen gibt — die italienischen Volksgruppe in Südtirol sich überall ihrer Muttersprache bedienen kann; überall: in den Krankenhäusern, in den Gemeinden, in den Staatsämtern, beim Land, in der Region und bei allen Körperschaften. Die italienische Volksgruppe wird nie in die Lage versetzt, sich einer Fremdsprache bedienen zu müssen. Deswegen, weil sie eben nie in eine solche Lage versetzt wird, hat sie den Wert der Muttersprache noch nicht so erkannt. Für die italienische Volksgruppe ist diese einfach eine Selbstverständlichkeit. Wenn die italienische Volksgruppe in die Lage versetzt würde, sich einer Fremdsprache bedienen zu müssen, wozu ein guter Teil der deutschen Volksgruppe heute noch gezwungen ist, dann würde diese italienische Volksgruppe für die andere Sprache mehr Sensibilität, mehr Verständnis zeigen.

Vor wenigen Wochen habe ich in der Zeitung « Alto Adige » von einer Episode gelesen, die sich in Brixen zugetragen hat. Im Rahmen der Gemeindeverwaltung sei ein Brief für den Kommandanten der Stadtwache geschrieben worden, ein interner Brief, der nur in deutscher Sprache verfasst war. Gleich ist eine mordsmässige Protestaktion entstanden, gleich wurde der Vorfall in der Presse veröffentlicht. Sie sehen, wie empfindlich die andere Volksgruppe auf diesem Sektor ist — dieser Vorfall hat sogar einen Zeitungsartikel hervorgerufen —; der anderen Sprachgruppe bringt man die-

ses Verständnis jedoch nicht entgegen. Wenn wir dieselben Maßstäbe anlegen wollten, dann müssten die Zeitungen alle Tage voll sein. Hier mangelt es auch am nötigen Verständnis.

Dann muss man auch unterscheiden zwischen Angestellten und Angestellten: es gibt solche, die sich bemühen, auch wenn sie nicht viel deutsch können, und solche, die prinzipiell, aus ihrer nationalen Einstellung heraus dies einfach nicht tun wollen. Das ist eine persönliche Einstellung, die der einzelne hat, — sicher eine falsche Einstellung, weil eine solche Einstellung nicht zum besseren Verständnis zwischen den Volksgruppen dient.

Nun möchte ich noch etwas hinzufügen. Sie fragen mich, ob die Betreffenden die Doppelsprachigkeitszulage erhalten; ich weiss es nicht. Ich weiss nur, dass diese Prüfungen oft nicht mit der Seriosität abgehalten worden sind, wie dies geschehen hätte sollen. Wenn der Staat versucht hat, dieses Problem teilweise zu lösen, und zwar mit der Doppelsprachigkeitszulage, so kann ich das ja irgendwie anerkennen. Dies, solange es für den Staatsbeamten in Südtirol nicht Pflicht ist, beide Sprachen zu beherrschen. Wenn morgen die Kenntnis beider Sprachen Voraussetzung ist, um eine Stelle zu bekommen, dann hat die Doppelsprachigkeitszulage keinen Sinn mehr.

Nun, leider hat man diese Prüfungen — ich bin gerne bereit, die Beweise zu liefern — oft sehr oberflächlich gemacht, und zwar aus sozialen Gründen; man hat sich gesagt: warum sollen wir diesem Mann die 20.000 Lire nicht zukommen lassen. Auf diese Weise hat man jemanden geholfen. Zugleich aber kann man auch eine Statistik aufweisen — eben auf Grund der Doppelsprachigkeitszulage —, die dann eine politische Bedeutung hat: bitte, in Südtirol erhalten, beispielsweise, von 7000 Beamten 5000 die Doppelsprachigkeitszulage; ihr könnt euch nicht beklagen.

Nun, ich bin der Meinung, dass derjenige, der eine Doppelsprachigkeitszulage erhält — abgesehen von dem was kommt; Sie haben ja gesagt, bis der Idealzustand kommt, wird Zeit vergehen, jedoch, mit gutem Willen kann diese Zeit verkürzt werden —, diese Zulage deswegen erhält, weil er einen besonderen Dienst zu leisten hat. Und wenn einer diese Dienstleistung nicht erbringt, weil er nicht deutsch spricht, dann hat er den Staat betrogen. Jene, die die Doppelsprachigkeitszulage erhalten, sollten erkennbar sein. Wer monatlich 20.000 oder 30.000 Lire bezieht, sich jedoch weigert, deutsch zu sprechen oder es nicht kann, der hat den Staat

betrogen, abgesehen davon, dass er der Zusammenarbeit einen schlechten Dienst erwiesen hat. Ich behalte mir vor, anzuregen, dass sich diejenigen, die die Doppelsprachigkeitszulage erhalten, durch irgendein Zeichen von anderen Personen unterscheiden mögen, denn es geht nicht an, dass jemand für etwas Geld nimmt, wofür er keine Gegenleistung erbringt. Eigentlich müsste sich der Staat dafür einsetzen, denn in diesem Falle ist er es, der da zahlt, und nicht wir. Das ist eigentlich die Situation, ich habe nichts anderes hinzuzufügen. Ich glaube, dass solche Vorfälle öfter aufgeworfen werden müssten, damit sich der Staat durch die öffentliche Meinung bedrängt und gedrängt fühlt, klarere Weisungen zu erteilen. Denn es gibt auch Staatsbeamte, die, wenn sie aufgefordert werden, deutsch zu sprechen, antworten: wir wissen von nichts.

Mehr kann ich heute nicht sagen. Ich kann nur den Vorfall bedauern. Sicher gibt es Personen, die nicht deutsch können, doch sie könnten wenigstens freundlich sein. Abgesehen von unserem Recht, uns der Muttersprache zu bedienen, wirken sich solche Vorfälle auf den Fremdenverkehr sehr ungünstig aus. Auch ich erhalte diesbezüglich dauernd Lamenten. Der Staat muss diese Angelegenheit ernster nehmen. Doch wenn wir nicht dauernd dahinter sind, dann werden auch hier die Dinge sehr langsam vorangehen. In Südtirol haben wir in den letzten Jahren auf verschiedenen Gebieten wirklich wesentliche Fortschritte gemacht. Auf diesem besonderen Gebiet jedoch sind die Fortschritte kaum spürbar, wir selber werden uns dahintersetzen müssen, sonst werden wir in zwanzig Jahren vor derselben Situation stehen, und das ist, glaube ich, auch im Interesse einer friedlichen Zusammenarbeit, nicht tragbar.

PLAICKNER (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Landeshauptmann für seine Antwort. Es ist mir vollkommen klar, dass er direkt nichts unternehmen kann. Gestatten Sie mir jedoch, Herr Präsident, dass ich noch etwas präzisiere. Ich möchte betonen, dass es beim Bahnhof von Meran auch Beamte gibt, die deutsch sprechen, und zwar im Schalterraum; auch gibt es Beamte, ältere Herren, die der deutschen Sprache nicht mächtig sind, diese bemühen sich jedoch, ich möchte dies hervorheben, wenn sie eine Auskunft geben sollen oder holen jemanden, der dolmetscht. Es wurde mir jedoch vom Bahnhofvorstand und auch vom Fahrdienstleiter persönlich bestätigt, dass sie beide bezüglich Gepäckaufbewahrung — und in Meran

handelt es sich täglich um hunderte von Reisenden, die ihr Gepäck per Bahn nach Meran senden — einfach nichts zu sagen hätten. Ich gebe dem Herrn Landeshauptmann recht, man soll solche Fälle öfters aufgreifen, ohne in ein Extrem zu verfallen. Wenn man sieht, dass jemand den guten Willen hat, dann kann man ihm auch entgegenkommen. Wenn jedoch ein solcher Standpunkt vertreten wird, wie ihn die Herren — und zwar alle, ich betone alle — der Gepäcksaufbewahrung von Meran vertreten, dann glaube ich, ist er höchst an der Zeit, dass man konsequenter wird.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Ich hätte eine Bitte. Ich habe eine Anfrage eingereicht in bezug auf den Gebrauch der deutschen Sprache beim Amt für Mehrwertsteuer. Eine Intervention der Landesregierung bei diesem Amte erscheint mir vordringlich. Daher möchte ich bitten, diese Anfrage heute behandeln zu wollen, ich würde dafür die Behandlung verschiedener anderer Anfrage aufschieben. Die Materie ist sehr kompliziert, und dieses Amt fährt weiter fort, mit unseren Leuten in italienischer Sprache zu korrespondieren und den Parteienverkehr in italienischer Sprache abzuwickeln. Ich würde gerne die Interessenahme der Landesregierung hören.

Herr Präsident des Landtages! Als Mitglied des Präsidiums muss ich ersuchen, von der Geschäftsordnung Gebrauch machen zu können, um bezüglich der Anfrage des Herrn Kollegen Agostini folgendes zu erklären. Die gesamte personelle Regelung ist in Anlehnung an das Landesgesetz über das Verwaltungspersonal erfolgt.

Zweitens, die Landesregierung hat einen Gesetzentwurf vorgelegt über die Einstellung von sogenannten Partikularsekretären, — und diesen haben nicht wir erfunden, sondern die Landesregierung hat denselben vorgelegt und er ist dann vom Landtag genehmigt worden. Mithin hat auch, immer in Anlehnung an die Landespersonalordnung, der Landtagspräsident durch einen entsprechenden Beschluss einen solchen Sekretär bestellt. Dies ist sein Recht, genau so wie für die Mitglieder der Landesregierung.

Nachdem der Abg. Agostini gesagt hat, er mache das gesamte Präsidium verantwortlich, muss ich folgendes erklären. Nach erstmaligen, unter Anführungszeichen, Zwischenfällen, die bei der Personaleinstellung erfolgt sind, ist jede Entscheidung

von der gesamten Gruppe der Südtiroler Volkspartei getragen und dort abgeklärt worden. Ich bedaure sehr, dass Herr Kollege Agostini, den wir als kulturell sehr hochstehenden Kollegen schätzen, sich zu Aussprüchen hinreissen hat lassen, die man in seinem Wörterbuch bisher nicht gefunden hat. Ich fühle mich verpflichtet, dies festzustellen, nachdem der Herr Landtagspräsident und der Herr Vizepräsident in nobler Weise zu dieser Entgleisung geschwiegen haben.

Herr Präsident, nun möchte ich ersuchen, meine Anfrage über die Mehrwertsteuer behandeln zu lassen.

PRESIDENTE: Io vado in ordine di numero. Non so se i colleghi, che hanno presentato altre interrogazioni, sono d'accordo.

GOUTHIER (Segretario - P.C.I.): Desidero dare un chiarimento, nel senso di dire che giustamente il collega Agostini ha fatto una distinzione all'interno della retribuzione che sarebbe spettata a questa dipendente, tra stipendio ed indennizzo derivante da compiti di segretaria particolare. Per quanto mi riguarda — il collega Agostini può prendere visione degli atti, di tutta la dinamica del curriculum — sulla parte della retribuzione relativa alla segretaria particolare non ho nulla da nascondere. L'atteggiamento che ho avuto in Consiglio, di netta opposizione circa la segretaria particolare, l'ho ripetuta in sede di Ufficio di Presidenza. Si ricordi, però, il collega Agostini che sulla questione della segretaria particolare, che ha determinato degli aumenti generali, lui ha votato a favore e mi ha accusato, anzi, di fare un intervento non comprensibile. Su questo punto sono stato e sono coerente. Come diceva il collega Mayr, quando si fanno delle scelte queste scelte poi hanno un'incidenza generale. Indipendentemente dall'altra questione — il collega Agostini può verificare gli atti, a mio avviso, come e quando vuole —, su questa questione della segretaria particolare pubblicamente sono stato contrario ed anche in questa questione mi sono comportato in coerenza.

AGOSTINI (P.L.I.): Non posso desimermi dal rispondere, in particolare al collega Mayr, per quanto è stato detto nei miei confronti. Evidentemente il collega Mayr non ha sentito bene quanto io ho detto; ho fatto distinzione fra legittimità e moralità dell'aspetto della questione. Non metto in dubbio che la cosa sia esatta dal punto di vista

formale e legittimo, altrimenti quella funzionaria, quell'impiegata oggi non sarebbe al suo posto, ed in questo caso sarebbe retrocessa al grado iniziale. Ma qui non è stato rilevato il perchè di questo fatto, cioè non è stato rilevato che è stata presa una delibera ad hoc per poter consentire a questa impiegata di passare dal VI° al III° grado in 15 mesi. Collega Mayr, questo fatto Lei lo conosceva; perchè allora in questo caso si schiera a favore dell'Ufficio di Presidenza, mentre fuori di qui era di tutt'altro avviso?

Non so se quelle parole che ho detto prima non siano parlamentari; certo il fatto è che poco prima il Presidente Magnago ha usato la stessa parola, rispondendoLe ad una interpellanza. Vorrà dire che qui dovremmo applicare anche un galateo per i nostri interventi. C'è il fatto, ripeto, che poco prima il Presidente Magnago ha usato le stesse parole, allora io ho fatto altrettanto, perciò è inutile che Lei si scandalizzi per l'espressione che ho usato, che del resto è rose e fiori rispetto a quanto vediamo e sentiamo nei cinema, nei teatri o sulla strada.

Per quanto riguarda il collega Gouthier, devo dire che è vero che ho approvato allora il disegno di legge sulla segretaria particolare per gli Assessori, ma questo perchè gli Assessori hanno ben altri compiti da svolgere, che riconosco, mentre non riconosco il diritto sotto l'aspetto del lavoro al nostro Presidente del Consiglio provinciale di assumere una segretaria, che è poi quella per cui è stata fatta quella delibera, la quale le ha consentito di passare dal VI° al III° grado in 15 mesi. Perciò, consigliere Gouthier, è inutile che Lei si scandalizzi e cerchi di sfuggire da questo problema. Capisco bene che Lei vuole dire che non c'entra per quanto riguarda la nomina della segretaria, ma non è questo il punto centrale della questione, e Lei sa bene che non è questo il punto che io ho sollevato. E' quello della moralità e della « porcheria », ripeto, che è stata fatta.

PRESIDENTE: La prego di non usare queste espressioni, consigliere.

Se il collega Gouthier è d'accordo, dato che le successive interrogazioni sono state presentate da lui, si potrebbe trattare l'interrogazione del consigliere Mayr.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Herr Kollege Agostini soll in das Präsidium vorgeladen werden, und er soll sich dort über die Gesetzmässigkeit der

Verfügung selbst überzeugen. Er ist Jurist, er war selbst einmal im Präsidium, und ich glaube, diese Gelegenheit wollen wir ihm doch einräumen. Ich glaube auch sagen zu können, dass von der moralischen Seite alle Mitglieder des Präsidiums in Ordnung sind.

AGOSTINI (P.L.I.): E la loro intenzione anche!

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Wenn Sie private Angelegenheiten mit bestimmten Beamten auszufragen haben, dann kehren Sie auf die private Seite zurück.

GOUTHIER (Segretario - P.C.I.): Se il collega Mayr ha questa urgente priorità, non ho difficoltà a dare la precedenza a questa questione degli uffici IVA.

PRESIDENTE: **Interrogazione n. 138/73** di data 14 febbraio 1973, presentata dal consigliere Sepp Mayr:

Die Anwendung des Gesetzes über die Steuerreform bzw. Mehrwertsteuer hat, mangels eindeutiger Richtlinien über die Auslegung verschiedener Bestimmungen, auch in Südtirol zu Schwierigkeiten und Unsicherheiten in verschiedenen Wirtschaftssektoren geführt.

Diese Schwierigkeiten sind in Südtirol noch erheblicher, zumal das Amt für Mehrwertsteuer sich in den Amtshandlungen, im schriftlichen wie mündlichen Parteienverkehr, in Bescheiden, Anträgen und Formularen, ausschließlich der italienischen Sprache bedient.

Dies bedeutet eine Verletzung der laut Autonomie-Statut für Südtirol geltenden Bestimmungen und Rechte, laut welchen es den Bürgern Südtirols zusteht, sich der deutschen Sprache in Wort und Schrift zu bedienen, aber auch in dieser Sprache bedient zu werden.

Die Südtiroler Landesregierung befragend, ob ihr diese Zustände beim Amt für Mehrwertsteuer bekannt sind, wird diese ersucht, ihre guten Dienste, wie schon oft, bei der zuständigen Behörde, im Interesse aller Wirtschaftssektoren des Landes, geltend zu machen, damit der Gebrauch der deutschen Sprache vollauf garantiert wird.

Per la mancanza di precise e chiare direttive per la corretta interpretazione di diverse norme,

anche nell'Alto Adige l'attuazione della legge sulla riforma tributaria risp. sull'IVA ha dato origine a difficoltà e ad incertezze in diversi settori economici.

In Alto Adige queste difficoltà sono ancor più rilevanti in quanto tanto negli atti d'ufficio quanto nei rapporti con il pubblico, sia verbalmente che per iscritto, nei disposti, nelle richieste e nei formulari l'Ufficio IVA fa esclusivamente uso della lingua italiana.

Ciò costituisce una violazione delle norme vigenti per l'Alto Adige in base allo Statuto di Autonomia, in virtù delle quali i cittadini dell'Alto Adige hanno il diritto all'uso della lingua tedesca nei rapporti sia scritti che verbali nonchè il diritto che nei loro confronti venga usata la lingua tedesca.

Il sottoscritto consigliere provinciale si permette di interrogare la Giunta provinciale per conoscere se essa sia a conoscenza di questa situazione vigente presso l'Ufficio IVA e chiede alla stessa di volere, come già spesso ha fatto in passato, rendersi interprete presso la competente autorità affinché nell'interesse di tutti i settori economici della provincia l'uso della lingua tedesca venga pienamente garantito.

La parola al consigliere Mayr per l'illustrazione.

MAYR (Sekretär - S.V.P.): Ich möchte vorausschicken, dass die Anwendung der Steuerreform auch auf verschiedene Landesgesetze ihre negativen Rückwirkungen anzeigt. Ich habe diesbezüglich eine weitere Anfrage eingereicht, deren Beantwortung man heute nicht verlangen kann, weil sich die Landesregierung wahrscheinlich eingehender damit befassen muss. Was jedoch die Mehrwertsteuer als solche anbelangt, so können wir uns wohl vorstellen, dass dieses Amt mit Arbeit überhäuft ist, und dass es, auch mangels eindeutiger Richtlinien von seiten der staatlichen Behörde, bisher keine entsprechenden Schritte unternehmen konnte. Doch wir können unmöglich, bei der perfekten Konfusion, die jetzt auf diesem Sachgebiet herrscht, einfach hinnehmen, dass alle Anträge, Formulare und überhaupt alle Bescheide lediglich in italienischer Sprache herausgegeben werden. Wie soll sich der deutschsprachige Geschäftsmann, der deutschsprachige Handwerker, der deutschsprachige Bauer damit abfinden? Ich ersuche die Landesregierung höflichst, sofort beim zuständigen Amt zu intervenieren, da-

mit alle Schriftstücke und der gesamte Parteienverkehr und überhaupt die gesamte Amtsabwicklung auch in deutscher Sprache, auf die wir ein Recht haben, erfolge.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Den allgemeinen Diskurs wiederhole ich jetzt nicht. Was die IVA anbelangt, so ist mir klar, dass dies ein besonders delikates Gebiet ist. Wenn ich richtig verstanden habe, so sind auch die Vordrucke nur einsprachig. Wir sind zwar seit Jahren gewohnt, doppelsprachige Vordrucke zu erhalten, der Inhalt jedoch war auch wieder nur einsprachig. Und jetzt gibt es nicht einmal mehr doppelsprachige Vordrucke. Herr L.Abg. Mayr, es wird wohl so sein, dass es sich um die Vordrucke handelt, die für ganz Italien gelten; ein Teil davon kommt auch nach Südtirol und wird eben so verschickt. Die IVA wird an Rom die Anforderung stellen müssen, doppelsprachige Vordrucke besorgen zu dürfen, sie muss hierfür eine Genehmigung erhalten usw., — wir kennen ja den Staatsapparat. In diesem Zusammenhang kann ich lediglich sagen, dass sich unter den Beamten, die bei den einzelnen Gesellschaften, die die Konsumsteuer eingehoben hatten, tätig waren, auch mehrere Deutsche befinden. Diese haben sich an mich gewandt, weil sie jetzt unbedingt nach Bozen versetzt werden möchten. Ich habe mich diesbezüglich auch eingesetzt und habe bereits eine positive Antwort erhalten. Es handelt sich um fünf Personen, die sich an mich gewandt haben; alle fünf sind Südtiroler und sind doppelsprachig; und ich habe bereits die Antwort erhalten, dass sie jetzt bei der IVA in Bozen angestellt sind. Also, einige doppelsprachige Personen sind vorhanden.

Was ich jetzt tun kann, ist folgendes. Ich werde dem Amt einfach Ihre Anfrage zukommen lassen, in dieser ist alles enthalten. Ich werde das Amt ersuchen — abgesehen von allem anderen handelt es sich um ein heikles Gebiet —, sich so einzurichten, dass jeder Staatsbürger verstehen kann, was vorgeschrieben wird, und jeder Staatsbürger in seiner Muttersprache Auskunft bekommt. Selbstverständlich werde ich intervenieren, es handelt sich ja um ein besonders heikles Gebiet.

PRESIDENTE: Per oggi chiudiamo la seduta. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio. La seduta è tolta.

ORE 13.45 UHR